



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 18

24 maggio 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse per la Regione Abruzzo

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

AMBIENTE

“GREEN WEEK 2006” (Bruxelles, 30 maggio – 1° giugno 2006)..... 6
La Regione Abruzzo è capofila dell'unico progetto italiano selezionato a partecipare al principale evento espositivo in materia ambientale organizzato dalla Commissione europea



AMBIENTE.....	8
LA COMMISSIONE UE PROPONE UNA NUOVA STRATEGIA PER LA BIODIVERSITÀ.....	8
ACCESSO AI FONDI UE.....	9
PIÙ EFFICACIA, SEMPLICITÀ E TRASPARENZA.....	9
NUOVO SISTEMA IN VIGORE A PARTIRE DAL 2007.....	9
POLITICA DI COESIONE 2007-2013.....	10
DISPONIBILI ON-LINE LE NUOVE PROPOSTE DI REGOLAMENTO.....	10
SETTORE DELLA PESCA.....	11
CONSIGLIO DEI MINISTRI UE.....	11
FALLITO IL NEGOZIATO SUL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 2007-2013.....	11
LA COMMISSIONE PROPONE UN NUOVO CALENDARIO PER ANTICIPARE LE CONSULTAZIONI IN VISTA DEL PROSSIMO CONSIGLIO “PESCA” DI DICEMBRE.....	12
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE.....	13
LA COMMISSIONE EUROPEA CHIEDE AGLI STATI MEMBRI DEI PIANI PIÙ AMBIZIOSI IN MATERIA DI ECONOMIA DIGITALE.....	13
ISTRUZIONE.....	15
NECESSARIO RILANCIARE A LIVELLO INTERNAZIONALE L'IMMAGINE DEI CENTRI EUROPEI DI INSEGNAMENTO SUPERIORE.....	15
ENERGIA.....	16
ALL'INTERNO DELL'UE25 È AUMENTATA DEL 150% RISPETTO AL 2000 LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DI ENERGIA ELETTRICA ATTRAVERSO L'EOLICO.....	16
PROPRIETÀ INTELLETTUALE.....	19
PARLAMENTO UE A FAVORE DI UNA UNIFICAZIONE DEL SISTEMA COMUNITARIO DI REGISTRAZIONE E PROTEZIONE DEI DISEGNI E MODELLI INDUSTRIALI, CON QUELLO INTERNAZIONALE “OMPI”.....	19
POLITICA DI ASILO.....	20
LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE DI RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ TRA GLI STATI MEMBRI PER QUANTO RIGUARDA LE POLITICHE DI ASILO E DI AFFRONTARE LE SITUAZIONI D'URGENZA CON L'ASSISTENZA DELL'UE.....	20
AUDIOVISIVO / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE.....	22
FIRMATA DAI PRINCIPALI OPERATORI DEL SETTORE.....	22
LA “CARTA EUROPEA DEL FILM ONLINE “.....	22

PARLAMENTO EUROPEO	24
RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 15-18 MAGGIO 2006 (STRASBURGO)	
ALLARGAMENTO.....	24
Bulgaria e Romania nell'UE nel 2007, se rispettano i criteri.....	24
BILANCIO.....	27
Sì all'accordo sulle Prospettive finanziarie 2007-2013.....	27
ISTITUZIONI.....	30
Seduta solenne con il Presidente boliviano Evo Morales.....	30
ABBAS AL PARLAMENTO.....	32
Un partner palestinese per la pace.....	32
NORMATIVA UE.....	34
Meno norme ma più controlli sulla loro applicazione.....	34
DIRITTI UMANI.....	37
Fare di più per i diritti umani nel mondo.....	37
SICUREZZA ALIMENTARE.....	40
Etichette chiare e veritiere per i prodotti alimentari.....	40
AMBIENTE.....	44
Mucca pazza: dieci anni dopo, vigilanza ancora attuale.....	44
POLITICA REGIONALE.....	46
Più impegno contro incendi, inondazioni e siccità.....	46
CATASTROFI NATURALI.....	47
Via libera al fondo di solidarietà, anche in caso di attentati.....	47
TRASPORTI.....	49
"Marco Polo II" per ridurre il traffico stradale di merci.....	49
AFFARI ECONOMICI E MONETARI.....	51
Finanze pubbliche più sane, con meno espedienti.....	51
BANCA CENTRALE EUROPEA.....	53
Sì alla nomina di Jürgen Stark al board della BCE.....	53
ISTITUZIONI.....	53
Nuovi deputati italiani.....	53

SEZIONE RICERCA PARTNERS

IMPRESE / UNIVERSITA' / INNOVAZIONE	57
Appello a manifestazione di interesse per potenziali partners nel quadro di un workshop di presentazione del progetto trans-europeo " <i>Campus Entrepreneurship</i> "	
Iniziativa promossa dalla "Rete per l'Imprenditorialità degli Istituti Politecnici Finlandesi" (14-15 giugno 2006, Lathi, Finlandia).....	57

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI

URBANISTICA/ ENERGIA	
II° Congresso internazionale " <i>CIBARQ 06</i> "	
organizzato dal <i>CENER</i> - il Centro Nazionale Spagnolo per le Energie Rinnovabili.....	63
(1°-2° giugno 2006, Pamplona, Spagna).....	63
ENERGIA	65
Seminario di presentazione del progetto " <i>BIOMASSA</i> ", promosso dalla Regione Liguria nell'ambito del Programma Ue <i>Life Ambiente</i>	65
(1° giugno, Bruxelles).....	65

AMBIENTE	66
Incontro organizzato dalla Rete europea “ <i>Waterregio</i> ”, attiva nel settore della gestione dell’acqua.....	66
(1° giugno 2006, Bruxelles).....	66
RICERCA E INNOVAZIONE	68
Seminario formativo in merito al prossimo Programma Quadro Ue per la Ricerca e lo Sviluppo tecnologico FP7 (2007-2013) - (8 giugno, Zurigo, Svizzera).....	68
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	70
Conferenza su “Autorità locali e Cooperazione allo sviluppo”	70
organizzata dal <i>Consiglio delle Municipalità e delle Regioni Europee (CEMR)</i> e dalla <i>Fondazione Konrad Adenauer</i> (8/9 giugno, Comitato delle Regioni, Bruxelles)	70
AMBIENTE	76
Conferenza organizzata dal Ministero per l’Ambiente e dall’Istituto Italiano per il Commercio Estero (ICE) “ <i>Il Sistema Italia e la Progettazione Europea - Casi studio e di successo nel settore della cooperazione ambientale</i> ” (22 giugno 2006, Bruxelles)	76

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA’

<u>FINANZIARIE</u>	81
---------------------------------	-----------

- AFFARI SOCIALI E OCCUPAZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER PROGETTI PILOTA NELL’AMBITO DELL’ANNO EUROPEO DELLA MOBILITÀ DEI LAVORATORI
(Data di pubblicazione GUCE: 25 maggio 2006)

- PROTEZIONE CIVILE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006 NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE
(Data di pubblicazione GUCE: 19 maggio 2006)

- PROTEZIONE CIVILE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006 NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA CONTRO L’INQUINAMENTO MARINO DOVUTO A CAUSE ACCIDENTALI O INTENZIONALI
(Data di pubblicazione GUCE: 19 maggio 2006)

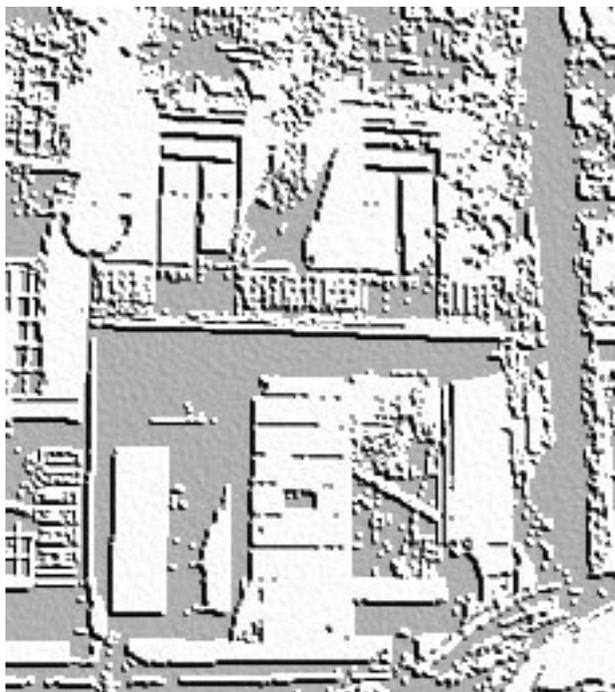


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 18/n

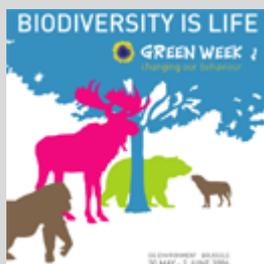
24 maggio 2006

Selezione di notizie di interesse per la Regione Abruzzo

AMBIENTE

“GREEN WEEK 2006” (BRUXELLES, 30 MAGGIO – 1° GIUGNO 2006)

LA REGIONE ABRUZZO È CAPOFILA DELL'UNICO PROGETTO ITALIANO SELEZIONATO A PARTECIPARE AL PRINCIPALE EVENTO ESPOSITIVO IN MATERIA AMBIENTALE ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA



"LA BIODIVERSITÀ È VITA!"

Dal 30 maggio al 2 giugno p.v., – nel quadro della “Settimana Verde (*Green Week*) 2006” - l'Assessorato all'Ambiente della Regione Abruzzo, in collaborazione con il Servizio Attività di Collegamento con l'UE, presenteranno al pubblico di Bruxelles uno stand dedicato al progetto Convenzione degli Appennini (Appennino Parco d'Europa - APE), un progetto interregionale di tutela dell'ambiente che ha suscitato un vivo interesse da parte della Commissione europea.

Il tema centrale della settimana verde 2006, l'annuale rassegna sull'ambiente organizzata dalla Commissione europea, sarà la biodiversità - ricchezza di specie, ecosistemi e geni che sono alla base della vita - e le misure necessarie per la sua salvaguardia. Sotto lo slogan "la biodiversità è vita!", presso il palazzo *Charlemagne* della Commissione europea a Bruxelles, si terranno più di 20 tra conferenze ed eventi collegati che riuniranno influenti responsabili politici ed esperti provenienti dall'Europa e dal resto del mondo per discutere delle conseguenze della progressiva perdita di biodiversità sull'economia, sulle questioni sociali e ambientali e dei possibili modi per invertire questa tendenza.

"La conservazione della biodiversità è assolutamente vitale per il nostro benessere e per il nostro sviluppo economico, ma ancora troppo spesso politiche di sviluppo inadeguate danneggiano o distruggono gli ecosistemi dai quali noi tutti dipendiamo", ha dichiarato Stavros Dimas, Commissario per l'Ambiente, che ha aggiunto: "In Europa, tra il 30 e il 50% dei più importanti gruppi di specie animali - mammiferi, uccelli, pesci, farfalle, ecc. - sono in pericolo di estinzione. lunedì ho presentato un piano d'azione che, se verrà attuato interamente e rapidamente, permetterà all'ue di rispettare il suo impegno per fermare la scomparsa di biodiversità entro il 2010".

Giunta alla sua sesta edizione, la settimana verde, oltre a rappresentare il più importante evento annuale dedicato alle politiche comunitarie per l'ambiente, offre l'opportunità unica per gli oltre 4.000 partecipanti previsti - rappresentanti dei governi, delle istituzioni internazionali,

delle imprese, della comunità scientifica e delle organizzazioni non-governative - di scambiarsi informazioni e migliori pratiche e di confrontare le proprie esperienze.

L'edizione di quest'anno, che anticipa di qualche giorno la giornata mondiale dell'ambiente organizzata dalle nazioni unite il 5 giugno, si aprirà il 30 maggio con una conferenza alla quale prenderanno parte il Commissario per l'ambiente Stavros Dimas, il direttore generale dell'organizzazione mondiale del commercio (Omc) Pascal Lamy, l'ex-presidente della Repubblica Ceca Vaclav Havel e Achim Steiner, Direttore esecutivo designato del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep). Altre personalità importanti parteciperanno ai lavori: il Ministro dell'ambiente brasiliano Marina Silva, il Ministro dell'ambiente della Regione di Bruxelles, Evelyne Huytebroeck, Ahmed Djoghlaif, Segretario esecutivo della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica, Jacqueline Mcglade, Direttore esecutivo dell'agenzia europea per l'ambiente e Jim Leape, Direttore Generale del Wwf.

Un altro evento importante della settimana verde, sarà la cerimonia di Consegna dei Premi per l'Ambiente che si terrà il 1° giugno al teatro Saint-Michel. In quell'occasione verranno premiati i vincitori di tre concorsi relativi all'ambiente. Il primo riguarda le imprese che si sono distinte per il proprio contributo allo sviluppo sostenibile in quattro aree specifiche - prodotti, processi, amministrazione e cooperazione internazionale. Il secondo concorso premierà le autorità locali che hanno promosso il trasporto urbano sostenibile - le città candidate sono Budapest, Copenhagen e Koprivnica in croazia. Infine saranno anche premiati i migliori disegni e i migliori video sul tema della biodiversità fatti dai bambini delle scuole europee.

il 30 maggio inoltre, la Banca Europea degli Investimenti (BEI) insieme alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), la Black Sea Trade and Development Bank (BSTDB), la Council of Europe development Bank, la Nordic Finance Corporation e la Nordic Investment Bank firmeranno la dichiarazione sui "Principi Europei per l'Ambiente" che applicheranno ai progetti da loro finanziati.

SITO WEB DELL'EDIZIONE 2006 DELL'INIZIATIVA "GREEN WEEK"

- Indirizzo generale : <http://ec.europa.eu/environment/greenweek/home.html>
- Programma delle conferenze : <http://ec.europa.eu/environment/greenweek/conference.html>
- Fiera e lista degli *stands* : <http://ec.europa.eu/environment/greenweek/exhibitions.html>
- Eventi e seminari a margine dell'iniziativa :
<http://europa.eu.int/comm/environment/greenweek/sources/doc/events.pdf>
- Attività per i giovani : <http://ec.europa.eu/environment/greenweek/youthactivities.html>

(Servizio Attività di Collegamento con l'UE - 24 maggio 2006)

(Commissione europea - 24 maggio 2006)

AMBIENTE

LA COMMISSIONE UE PROPONE UNA NUOVA STRATEGIA PER LA BIODIVERSITÀ

Il 22 maggio u.s. la Commissione europea ha adottato **una comunicazione che definisce un nuovo approccio alla tutela della biodiversità**. La strategia delineata dal documento contiene una serie di misure concrete e indica le responsabilità delle istituzioni Ue e degli Stati membri, fissando l'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010.

"L'estinzione di piante e animali è una perdita irreversibile per l'umanità", ha spiegato il **commissario all'ambiente Stavros Dimas**. "Dobbiamo aumentare gli investimenti a sostegno della varietà della vita e della salute degli ecosistemi che sono alla base della nostra prosperità e del nostro benessere. Sappiamo cosa bisogna fare. La comunicazione sulla lotta alla perdita di biodiversità entro il 2010 ci aiuterà a mettere insieme tutti i soggetti coinvolti e le risorse, in modo da mantenere gli impegni presi".

La comunicazione identifica quattro aree di intervento: la biodiversità nell'Ue, l'Ue e la biodiversità globale, biodiversità e cambiamento climatico, la base di conoscenze. Dieci sono gli obiettivi prioritari proposti, tra cui uno sviluppo regionale maggiormente compatibile con l'ambiente, la riduzione dell'impatto negativo degli scambi internazionali e l'adattamento ai cambiamenti climatici. **Le misure di supporto proposte dal documento sono:** strumenti di finanziamento adeguati, rafforzamento dei processi decisionali Ue, creazione di partenariati e promozione dell'informazione, della sensibilizzazione e della partecipazione dei cittadini.

Il documento, oltre a definire il ruolo delle istituzioni comunitarie e degli Stati membri, prevede una serie di azioni concrete e lancia un dibattito su una visione europea a lungo termine. Si tratta di una strategia che riveste una grande importanza perché dalla varietà delle forme di vita dipendono elementi chiave per la stessa esistenza umana: cibo, combustibili, fibre, qualità dell'aria e delle acque, fertilità del suolo. La biodiversità è inoltre una risorsa fondamentale per il turismo.

All'interno dell'Ue sono numerosi i problemi che si stanno manifestando, dal calo degli stock ittici, ai danni ai terreni coltivabili, alla scomparsa della fauna selvatica. Le risorse messe in campo per fronteggiare questi fenomeni sono numerose. Natura 2000, ad esempio, è una rete di aree protette che copre il 18% del territorio degli Stati dell'UE15 e che si sta estendendo ai nuovi Stati membri e alle zone marittime. Le future politiche Ue per lo sviluppo, inoltre, terranno conto della necessità di salvaguardare la biodiversità a livello internazionale, visto che la più alta varietà delle forme di vita si trova nei paesi in via di sviluppo.

Secondo la Commissione, **l'obiettivo di frenare la perdita di biodiversità entro il 2010** è raggiungibile, ma implica maggiori sforzi tanto a livello comunitario quanto nazionale.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/667&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- La politica Ue sulla biodiversità, domande e risposte

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/212&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Natura e biodiversità sul sito della DG Ambiente

<http://ec.europa.eu/environment/nature/home.htm>

(Commissione europea – 22 maggio 2006)

ACCESSO AI FONDI UE

PIÙ EFFICACIA, SEMPLICITA' E TRASPARENZA

NUOVO SISTEMA IN VIGORE A PARTIRE DAL 2007

L'utilizzo di fondi dell'Unione europea sarà sottoposto, a partire dal 2007, a regole più semplici, più efficaci e più trasparenti. La Commissione europea ha infatti presentato una proposta destinata a rendere più agevole l'accesso ai mezzi finanziari dell'Ue, pur continuando a garantire una gestione rigorosa. Il nuovo sistema permetterà di mettere in atto i programmi ambiziosi previsti nell'ambito del quadro finanziario 2007-2013.

"Per assicurare il successo dei nuovi programmi che prenderanno il via nel 2007 - ha spiegato il **commissario alla Programmazione finanziaria e bilancio Dalia Grybauskaitė** - è indispensabile disporre di procedure più semplici e trasparenti, associate a controlli più stretti. L'obiettivo di questa proposta è trovare un migliore equilibrio tra la protezione del denaro dei contribuenti e delle procedure più accessibili".

In virtù del principio di proporzionalità **le formalità amministrative saranno rese meno gravose per le piccole e medie imprese (Pmi), le scuole, le università, le agenzie di sviluppo e i piccoli comuni.** L'accesso ai finanziamenti comunitari sarà inoltre reso più semplice per i beneficiari abituali di sovvenzioni e di contratti di importo modesto.

Anche la fase della gestione sarà resa più semplice. Ad esempio, le istituzioni Ue e gli Stati membri potranno pubblicare dei bandi comuni e la Commissione potrà delegare dei compiti alla Banca europea degli investimenti e al Fondo europeo per gli investimenti al fine di approfittare delle loro competenze.

Per le azioni che associano più beneficiari, come le borse per gli studenti, la Commissione potrà limitarsi a notificare l'attribuzione senza firmare un accordo formale. In caso di operazioni di aiuto umanitario o di situazioni di crisi che si presentino alla fine dell'anno, la Commissione sarà in condizione di reagire immediatamente, addebitando le spese al bilancio dell'anno successivo.

La proposta della Commissione prevede inoltre **un meccanismo di controllo interno più efficace ed efficiente.** Si valuterà di volta in volta il livello di rischio relativo alla legalità e alla regolarità delle operazioni finanziarie e si predisporranno misure di controllo appropriate prima di lanciare nuove politiche. Tutti gli strumenti di cui si dispone saranno sfruttati meglio grazie a un maggiore scambio di informazioni tra Stati e Commissione.

L'obbligo di pubblicare ogni anno la lista dei beneficiari dei fondi europei sarà esteso alle politiche gestite dalla Commissione in partenariato con gli Stati membri, tra cui la politica agricola e i fondi strutturali. Sarà infine applicato anche dalle autorità nazionali che gestiscono fondi europei il

sistema della Commissione per l'identificazione dei beneficiari che abbiano commesso errori professionali o frodi.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/651&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Il sito della DG Bilancio

http://ec.europa.eu/budget/index_en.htm

(Commissione europea - 18 maggio 2006)

POLITICA DI COESIONE 2007-2013

DISPONIBILI ON-LINE LE NUOVE PROPOSTE DI REGOLAMENTO

A seguito dell'accordo raggiunto il 5 maggio 2006, le ultime proposte relative ai **cinque regolamenti dei Fondi strutturali** sono state pubblicate on-line dal Consiglio in tutte le lingue comunitarie.

Le proposte dovrebbero essere presentate al Parlamento europeo nel mese di luglio. In caso di accordo, i regolamenti dovrebbero essere pubblicati sulla Gazzetta ufficiale il 20 luglio.

I numeri di riferimento dei regolamenti in questione sono:

- Regolamento generale - 8750/06;
- Fondo europeo di sviluppo regionale - 8751/06;
- Fondo di coesione - 8749/06;
- Fondo sociale europeo - 8752/06;
- Gruppo europeo di cooperazione territoriale - 8754/06.

Per accedere ai singoli documenti è sufficiente digitare il rispettivo numero di riferimento nel campo "Numero di documento" del motore di ricerca disponibile al seguente link :

<http://register.consilium.europa.eu/servlet/driver?page=Advanced&typ=&lang=IT&fc=REGAISIT&srm=25&md=100&cmsid=639>

(Commissione europea – 23 maggio 2006)

SETTORE DELLA PESCA

CONSIGLIO DEI MINISTRI UE

FALLITO IL NEGOZIATO SUL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 2007-2013

Il 23 maggio u.s. è fallito, a Bruxelles, il negoziato dei ministri della pesca dell'Ue per il varo del nuovo **Fondo europeo per la pesca (Fep)** che avrebbe messo a disposizione **3,8 miliardi di euro per il periodo 2007-2013**. All'Italia - ha precisato il **ministro per le Politiche agricole e della pesca Paolo De Castro** - e' destinata una fetta rilevante: si tratta di **376 milioni di euro**, cui si aggiungeranno altrettanti fondi nazionali per un ammontare totale di oltre 700 milioni di euro a sostegno della pesca italiana. Contro il compromesso presentato dal **commissario europeo per la pesca Joe Borg**, hanno votato Gran Bretagna, Germania e Belgio. Si e' invece astenuta la Polonia.

Dopo 10 ore ininterrotte di negoziati, la presidenza di turno austriaca dell'Ue ha preferito non andare ai tempi supplementari e rinviare tutte le trattative alla presidenza finlandese a cui passera' il testimone il prossimo primo luglio. **Con il fallimento delle trattative, ora sono molto stretti i tempi** per varare entro il primo gennaio 2007, tramite il Fep, i nuovi fondi strutturali per il settore della pesca e dell'agricoltura.

L'Italia aveva raggiunto i propri obiettivi nelle trattative poi fallite. In primo luogo sul fermo biologico (per permettere la ricostituzione delle risorse ittiche), il ministro De Castro aveva ottenuto il cofinanziamento della misura da parte della Ue nell'ambito del nuovo Fep, per un periodo di fermo che era passato complessivamente da sei a otto mesi per l'insieme dei sette anni. Lo Stato membro veniva lasciato libero quanto alla possibilita' di pianificare annualmente l'intervento a seconda del territorio e delle aree di pesca. Non ultimo, veniva cancellato tutto il contenzioso per il fermo biologico che l'Italia aveva accumulato nei confronti di Bruxelles. A questo elemento si aggiungeva "una novita' importante: la possibilita' ha spiegato De Castro - di acquistare dei motori attraverso il Fep", sia per migliorare la sicurezza sia per risparmiare energia, considerando che mediamente sono lievitati del 40% i costi del gasolio per le imbarcazioni. Per il ricambio dei motori la Commissione Ue aveva previsto per le imbarcazioni fino a 12 metri un rapporto paritetico, ossia se si cambia il motore bisogna sostituirlo con uno della stessa potenza. Per il rinnovo dei motori nelle imbarcazioni da 12 a 24 metri Bruxelles chiedeva una riduzione della potenza del 20% e per gli oltre 24 metri aveva aggiunto nuove esigenze come la riduzione del consumo di carburante. Questi tagli tuttavia potevano essere effettuati nell'ambito di un gruppo di imbarcazioni. Per i giovani, inoltre, era aumentata la percentuale di aiuti Ue passata dal 10 al 15% - per poter acquistare una imbarcazione da pesca. Era stata infine leggermente ampliata dal 3 al 4% - la possibilita' per uno Stato membro di recuperare la capacita di pesca che nel passato aveva ridotto con la demolizione di vecchie imbarcazioni. Il dossier e' ora sospeso e il commissario Borg dovra' decidere se affrontare a giugno, come inizialmente previsto, l'altro importante negoziato per il settore: ossia la riforma della pesca nel Mediterraneo. Al riguardo, nuovi contatti sono gia' in agenda tra De Castro e il commissario Borg.

(ANSA, Sportello Europa – 23 maggio 2006)

LA COMMISSIONE PROPONE UN NUOVO CALENDARIO PER ANTICIPARE LE CONSULTAZIONI IN VISTA DEL PROSSIMO CONSIGLIO “PESCA” DI DICEMBRE

La Commissione europea ha pubblicato il 24 maggio u.s. una **comunicazione intitolata “Migliorare il processo di consultazione sulla gestione comunitaria della pesca”**, in cui propone una serie di importanti modifiche relative alle modalità di preparazione del **regolamento annuale del Consiglio sulle possibilità di pesca**. Sinora la proposta della Commissione, elaborata sulla base dei pareri scientifici ricevuti alla fine di ottobre, veniva presentata solo all’inizio di dicembre, e la decisione corrispondente era adottata prima di Natale. In futuro, la Commissione prevede di presentare entro settembre le proposte di **totali ammissibili di catture (TAC)** e di contingenti relative agli stock per i quali si disponga di un parere scientifico all'inizio dell'anno. Per tutti gli stock soggetti a contingenti annuali, la Commissione presenterà nell’aprile di ogni anno una dichiarazione strategica in cui delinea i principi generali che intende applicare. Questi cambiamenti contribuiranno a creare la base per un dialogo più esauriente tra la Commissione e i propri partner, rispettando nel contempo la necessità di fissare i TAC per determinate specie particolarmente vulnerabili alla luce di informazioni che sono disponibili solo verso la fine dell’anno.

“Benché occorra operare sulla base dei pareri scientifici più aggiornati, le decisioni che determinano le possibilità di pesca e le altre misure non possono essere prese sotto pressione in tempi ristretti. Il calendario consentirà di anticipare le consultazioni e di elaborare decisioni migliori sia per i pescatori che per gli stock ittici”, ha commentato **Joe Borg, commissario responsabile della Pesca e degli Affari marittimi**.

Di norma, i TAC e i contingenti per la maggior parte degli stock comunitari vengono fissati in un’unica proposta presentata ogni anno all’inizio di dicembre. Dato che per molti stock il parere scientifico del **Consiglio internazionale per l’esplorazione del mare (CIEM)** viene fornito solo a fine ottobre, il tempo disponibile per svolgere consultazioni approfondite col settore risulta estremamente limitato. Le proposte dettagliate sui TAC devono inoltre attendere l’esito dei negoziati bilaterali con la Norvegia ed altri Stati costieri per quanto riguarda gli stock gestiti congiuntamente. Una pressione di pesca eccessiva, soprattutto nei confronti delle specie demersali (ossia quelle che vivono in prossimità del fondo marino), rende alcuni tipi di pesca indebitamente dipendenti da esemplari giovani che non erano disponibili l’anno precedente e aumenta pertanto la necessità di rilevamenti e analisi “dell’ultimo minuto”.

In futuro la Commissione pubblicherà ad aprile una dichiarazione strategica annuale, delineando le principali “regole di cattura” che intende applicare agli stock, inclusi quelli che rientrano in piani pluriennali di ricostituzione e di gestione. Tale dichiarazione costituirà la base per il dibattito con le parti interessate e con gli Stati membri sulla migliore strategia da adottare per garantire livelli di sfruttamento sostenibili e rese elevate a lungo termine. La Commissione intende avvalersi di questa opportunità per migliorare l’adeguamento dei propri metodi di gestione annuali con quelli utilizzati nei piani pluriennali, come il piano di ricostituzione per il merluzzo bianco del 2003. Tale adeguamento potrebbe includere la fissazione di limiti alle variazioni dei TAC da un anno all’altro, in modo da conferire al settore una maggiore stabilità. Il fatto di raggiungere con sufficiente anticipo un accordo sui principi generali da seguire garantirà che i TAC infine adottati siano pienamente accettabili per tutti i partner e dunque più facili da applicare e controllare.

Con riguardo agli stock per i quali il parere scientifico è disponibile in giugno, la Commissione pubblicherà le sue proposte di TAC e contingenti in settembre perché possano essere adottati nella riunione del Consiglio dei ministri di ottobre. La Commissione ritiene possibile aumentare il numero di specie per le quali i pareri scientifici sono disponibili all'inizio dell'anno. Attualmente, il CIEM fornisce i propri pareri in giugno per le specie di acque profonde, gli stock del Baltico e taluni stock di aringa e spratto. (Le specie di acque profonde sono attualmente oggetto di uno specifico regolamento biennale).

La Commissione sta inoltre analizzando con il CIEM la possibilità che, a partire dal 2007, questi pareri possano essere forniti in un momento dell'anno ancora precedente. Discussioni parallele sono in corso con gli Stati costieri in merito all'adozione di decisioni per determinati stock gestiti congiuntamente. Il "parere di ottobre" resterà tuttavia cruciale per gli stock fortemente dipendenti dal reclutamento annuale (quantità di novellame che si aggiunge allo stock in causa), che comprendono alcune delle specie di maggior valore commerciale e biologicamente più vulnerabili (inclusa la maggior parte degli stock demersali).

Contesto

Le proposte contenute nella comunicazione nascono dalla tendenza ad adottare metodi di gestione a lungo termine avviata dalla riforma della politica comune della pesca del 2002. Esse rafforzeranno il ruolo dei consigli consultivi regionali (CCR) e del comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura (CCPA) nel fornire orientamenti strategici a lungo termine alla politica della pesca europea. La comunicazione si basa su consultazioni approfondite svoltesi nel 2005 con gli Stati membri e le parti interessate. Benché i nuovi calendari per i pareri scientifici richiedano un certo tempo e non possano essere operativi fino al 2007, alcune delle proposte possono già essere applicate in tutto o in parte nel corso di quest'anno.

DG Pesca e Affari marittimi:

http://ec.europa.eu/comm/fisheries/policy_it.htm

(Commissione europea - 24 maggio 2006)

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

LA COMMISSIONE EUROPEA CHIEDE AGLI STATI MEMBRI DEI PIANI PIÙ AMBIZIOSI IN MATERIA DI ECONOMIA DIGITALE

Nella sua prima relazione annuale sui progressi compiuti nell'ambito dell'iniziativa i2010 – la parte della nuova strategia comunitaria di Lisbona per la crescita e l'occupazione dedicata all'economia digitale – la Commissione afferma che gli Stati membri dell'Ue devono attuare piani più ambiziosi per sfruttare le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) al fine di trarne pieno vantaggio. Per far ripartire la crescita gli Stati membri devono moltiplicare gli sforzi per migliorare l'accesso alle connessioni Internet in banda larga, agevolare la circolazione dei contenuti digitali in tutta l'Unione europea, liberare lo spettro radio per nuove applicazioni, integrare la ricerca e l'innovazione e ammodernare i servizi pubblici.

“Ritengo che i progressi compiuti dalle politiche europee per l'economia digitale non siano ancora sufficienti” ha affermato **Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e i media**. “È vero che incominciamo a vedere i primi risultati della politica comunitaria volta a promuovere la concorrenza e gli investimenti nei mercati delle telecomunicazioni, però suscita preoccupazione il ritardo dell'Europa rispetto ai suoi concorrenti nella ricerca sulle TIC, con investimenti che ammontano ad appena la metà di quelli degli Stati Uniti. Attualmente le TIC contribuiscono alla crescita della produttività europea in misura minore di quanto facessero dieci anni fa. Mi rivolgo quindi a tutti i leader europei e li invito a dare il massimo impulso alla realizzazione dei programmi nazionali di riforma di questo settore e a non rifuggire dalla concorrenza transfrontaliera nel campo delle telecomunicazioni. Solo attraverso maggiori investimenti nella ricerca sulle TIC e

un'efficace concorrenza transfrontaliera sarà possibile garantire che l'enorme potenziale delle TIC sia usato per migliorare la nostra capacità di concorrenza in tutti i settori dell'economia”.

Malgrado la crescita registrata nel 2005 e il tasso del 2% circa previsto per il 2006, la crescita annuale del PIL dell'Unione europea resta ben al di sotto del 2,7% registrato dagli Stati Uniti tra il 2000 e il 2005. Con un tasso di crescita costantemente superiore alla media, tuttavia, le TIC sono ancora il settore comunitario più innovativo e a maggiore intensità di ricerca dell'Unione europea avendo rappresentato il 25% dello sforzo di ricerca totale e il 5,6% del PIL nel periodo 2000-2003. Le TIC sono inoltre all'origine di almeno il 45% degli incrementi di produttività realizzati dall'Unione nel periodo 2000-2004.

In seguito all'adozione della **strategia i2010– una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione** – da parte della Commissione, il 1° giugno 2005, tutti gli Stati membri giudicano ormai prioritarie nei loro programmi nazionali di riforma le politiche in materia di ricerca e innovazione. Tuttavia, pur sostenendo una più ampia adozione delle TIC, tali programmi omettono di imprimere nuovo impulso alle politiche della società dell'informazione o di prendere in considerazione volani della crescita quali la convergenza delle reti, dei contenuti e dei dispositivi digitali.

Esistono anche alcune tendenze positive. Nel 2004 e 2005 sono ripartiti gli investimenti nelle reti e gli abbonamenti alla banda larga sono cresciuti del 60% nel 2005, raggiungendo i 60 milioni, pari al 13% della popolazione dell'Ue. Gli operatori di telecomunicazioni e di reti via cavo propongono nuovi servizi come le offerte denominate “triplo gioco” oppure la televisione via Internet (un'evoluzione fortemente incoraggiata dal quadro normativo comunitario per le comunicazioni elettroniche, aggiornato nel 2002 con l'obiettivo di rafforzare la concorrenza e gli investimenti). Si prevede inoltre che un nuovo impulso arriverà dal nuovo piano d'azione per l'amministrazione in linea, proposto dalla Commissione in aprile, che evidenzia il ruolo essenziale che possono svolgere le TIC per rendere i servizi pubblici più efficienti e più reattivi.

La relazione di quest'anno sull'iniziativa i2010 è la prima relazione annuale sull'attuazione della strategia i2010. Essa ribadisce la necessità di una “convergenza politica” nel settore del TIC al fine di combinare gli strumenti normativi e la promozione della ricerca a livello dell'Ue nell'interesse della crescita e dell'occupazione in Europa. Dopo l'approvazione della strategia i2010 da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, il Consiglio europeo di primavera 2006 ha invitato gli Stati membri e la Commissione ad attuare l'iniziativa i2010 col massimo vigore.

Le prime misure adottate nell'ambito dell'iniziativa i2010 comprendono il “Riesame 2006” del quadro normativo comunitario per le comunicazioni elettroniche, già avviato dalla Commissione nell'autunno 2005, una nuova strategia per una gestione più coordinata ed efficiente dello spettro nell'Ue, proposta dalla Commissione nel settembre 2005, l'ammodernamento delle norme comunitarie per i servizi audiovisivi senza frontiere, proposto dalla Commissione nel dicembre 2005 e una componente TIC più solida nell'ambito del Settimo programma quadro comunitario di ricerca e sviluppo, nonché nell'ambito del programma per la competitività e l'innovazione. Le prossime misure della Commissione ai fini dell'iniziativa i2010 saranno una strategia su una società dell'informazione più sicura, che sarà adottata entro la fine di maggio, e delle opzioni politiche per il riesame 2006, che saranno presentate entro la metà di giugno 2006.

Link utili:

- **La strategia i2010 sul sito della DG Società dell'informazione**
http://europa.eu.int/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

- **“Riesame 2006” del quadro normativo comunitario per le comunicazioni elettroniche**
http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecom/tomorrow/index_en.htm

- La relazione annuale sulla strategia i2010 (pdf)

http://europa.eu.int/information_society/eeurope/i2010/docs/annual_report/com_2006_215_en.pdf

- Documento di lavoro della Commissione (pdf)

http://europa.eu.int/information_society/eeurope/i2010/docs/annual_report/sec_2006_604_en.pdf

(Commissione europea - 19 maggio 2006)

ISTRUZIONE

NECESSARIO RILANCIARE A LIVELLO INTERNAZIONALE L'IMMAGINE DEI CENTRI EUROPEI DI INSEGNAMENTO SUPERIORE

Le possibilità di studio offerte dall'Europa sono poco conosciute nei paesi terzi e l'insegnamento superiore europeo non è percepito come un tutt'uno, ma frammentato nelle varie realtà nazionali. Sono alcuni dei risultati di un sondaggio finanziato dalla Commissione e realizzato **dell'Academic Cooperation Association (ACA)**, uno dei più vasti mai realizzati, che ha coinvolto tra novembre 2004 e dicembre 2005 circa 20.000 persone in tutto il mondo. Obiettivo dell'iniziativa è la valutazione dell'immagine del sistema europeo di insegnamento superiore nei paesi terzi.

"Lo studio dimostra che l'insegnamento superiore europeo è percepito in modo positivo su scala planetaria", ha commentato il commissario all'istruzione, formazione, cultura e multilinguismo **Ján Figel'**, che ha aggiunto: "Ma ci dice anche che l'Europa deve migliorare ancora la qualità del suo sistema e che deve assicurare un'informazione più completa e accessibile sulle possibilità di studio che offre. La Commissione manterrà il suo impegno a promuovere i sistemi di insegnamento superiore dell'Ue, in particolare attraverso **Erasmus Mundus**, programma dell'Ue destinato a migliorare la qualità e a rendere più attraente l'insegnamento superiore in Europa, e **Tempus**, programma di cooperazione con i paesi vicini".

Lo studio si basa su una vasta campagna di sondaggi e interviste con studenti e parti interessate di sei paesi (Cina, India, Messico, Brasile, Russia e Thailandia) e tramite un questionario on-line diffuso su scala mondiale. A fini comparativi, sono stati coinvolti studenti di tutto il mondo che si trovano negli Stati Uniti. Dai risultati è emerso che l'Europa è percepita come un'unione sul piano economico e politico, ma non dal punto di vista dell'insegnamento superiore. Manca inoltre un'informazione soddisfacente sulle possibilità formative che offre e sui vantaggi che presenta rispetto ad altre regioni del mondo.

Nel complesso, i centri europei di istruzione superiore hanno un'immagine positiva e sono apprezzati per la loro qualità elevata, l'accessibilità economica e la lunga tradizione. **Nel confronto con gli Stati Uniti, tuttavia, l'Europa risulta perdente su diversi fronti:** prestigio, riconoscimento dei titoli sul mercato del lavoro, dinamismo e capacità di innovazione. Proprio questi sono alcuni dei fattori che maggiormente influenzano la scelta degli studenti, insieme all'accessibilità economica e alla sicurezza.

Sulla base di questi risultati l'ACA ha steso un rapporto che contiene alcune raccomandazioni. Bisogna innanzitutto dare all'insegnamento superiore della regione un'immagine di insieme, tramite un "marchio europeo" che ne sottolinei i caratteri comuni. Per mezzo di una politica di informazione efficace e

coerente, bisogna impegnarsi a far conoscere meglio fuori dall'Ue le possibilità di studio offerte. Si deve però tener conto del fatto che il marketing da solo non basta: è necessario migliorare l'offerta educativa dell'Europa per renderla più attraente agli occhi degli studenti dei paesi terzi.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione :

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/656>

- Erasmus mundus sul sito della DG Istruzione e cultura

http://ec.europa.eu/education/programmes/mundus/index_it.html

- Sintesi dello studio presentato dall'ACA (pdf)

<http://ec.europa.eu/education/programmes/mundus/acasummary.pdf>

(Commissione europea – 19 maggio 2006)

ENERGIA

ALL'INTERNO DELL'UE25 È AUMENTATA DEL 150% RISPETTO AL 2000 LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DI ENERGIA ELETTRICA ATTRAVERSO L'EOLICO

Nel 2004, all'interno dell'UE25, si producevano quasi 704 GW¹, con un incremento del 6% rispetto ai valori del 2000 e, oltre la metà di questo, è dovuta alla rinnovata capacità produttiva delle turbine eoliche, aumentata del 154% rispetto al 2000, mentre la restante parte è in gran parte causato dalle centrali termiche convenzionali. Questi dati sono stati pubblicati² dall'**Eurostat**, l'**Ufficio Statistico della Comunità europea**.

Il predominio dei combustibili fossili nella produzione di energia

Nel 2004, le centrali termoelettriche convenzionali – all'interno delle quali si brucia combustibili fossile – incidono per circa il 58% sulla capacità produttiva energetica dell'UE25, dominando di fatto la scena energetica comunitaria. Gli impianti nucleari (19%), idroelettrici (18%) ed eolici (meno del 5%), rappresentavano le principali alternative. Insieme, **Germania** (19%), **Regno Unito** (16%) e **Italia** (14%), possedevano quasi la metà delle capacità produttive delle centrali termoelettriche dell'UE. La **Francia**, da sola, possedeva praticamente il 50% della capacità produttiva dell'energia nucleare all'interno dell'UE. **Francia** (20%), **Italia** (16%) e **Spagna** (14%), raccoglievano, insieme, la metà della capacità produttiva degli impianti idroelettrici. La **Germania** occupava circa la metà della capacità produttiva delle turbine eoliche, la **Spagna** un quarto e la **Danimarca** il 10%.

L'energia elettrica prodotta tramite centrali termoelettriche rappresentava la totalità della produzione a **Malta** e a **Cipro**, la quasi totalità in **Estonia** e una porzione di quasi il 90% nei **Paesi Bassi** e **Polonia**. In **Lettonia** e in **Austria** la capacità produttiva degli impianti ad energia idroelettrica era, rispettivamente, il 71% e il 63% del totale. L'energia eolica era significativa in **Danimarca** (23% della capacità totale), la **Germania** (13%) e la **Spagna** (12%).

¹ 1 GW (Gigawatt) = 1 milione di kilowatts; 1 MW (Megawatt) = 1 000 kilowatts; 1 GWh = 1 milione di kWh; 1 MWh = 1 000 kWh.

² **Eurostat**, Statistics in Focus, Environment and Energy, 6/2006 "European electricity market indicators of the liberalisation process 2004–2005". La pubblicazione include anche i dati per Bulgaria, Croazia, Romania, Turchia e Norvegia, ed è disponibile gratuitamente in formato PDF sul sito di Eurostat.

Commercio transfrontaliero di energia elettrica

Le reti elettriche che attraversano l'UE sono interconnesse entro certi limiti, con l'eccezione di **Malta** e **Cipro**. Comunque, il commercio transfrontaliero di energia elettrica è limitato dalla portata delle interconnessioni. I maggiori esportatori di elettricità nel 2004 furono la **Francia** (62 040 GWh) e la **Repubblica Ceca** (15 717 GWh), mentre i maggiori importatori furono **Italia** (45 635 GWh) e i **Paesi Bassi** (16 217 GWh). La **Germania** importa 48 187 GWh ed esporta 50 808 GWh.

Mercato energetico completamente aperto in 10 Stati Membri

Dal settembre del 2005, dieci Stati Membri dell'Unione – **Danimarca, Germania, Spagna, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Svezia e Regno Unito** – hanno aperto³ completamente il proprio mercato energetico alla libera concorrenza. In molti dei restanti Paesi, invece, solamente per le imprese. In **UE25** nel 2004, esistevano complessivamente più di 460 compagnie elettriche. **Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Francia, Cipro, Lettonia, Lussemburgo, Malta e Slovacchia** avevano ciascuno una sola grande compagnia elettrica che produceva almeno il 5% dell'energia totale del Paese, mentre 4 Paesi – **Germania, Austria, Polonia e Finlandia** – avevano 5 compagnie maggiori, il **Regno Unito** 7. In aggiunta nel 2004, c'erano oltre 2900 dettaglianti registrati nell'**UE25**, 940 delle quali nella sola **Germania**: quattro di questi suppliscono, ognuno, al 5% della domanda energetica della domanda energetica totale della Germania e, pertanto, vengono considerati maggiori. **Repubblica Ceca, Spagna, Italia e Polonia** avevano, ciascuno, diverse centinaia di dettaglianti, ma in **Italia** solamente uno possedeva una fetta di mercato superiore al 5%, in **Spagna** 3, in **Polonia** 5, in **Repubblica Ceca** 8.

Capacità di generare energia elettrica, per fonti, in MW¹, 2004

	Termo elettrica	Nucleare	Idroelettrica	Eolica	Altro *	Totale	% dei UE25 totale
UE25	408 137	132 985	127 769	33 626	1 349	703 866	100
Belgio	8 365	5 761	1 415	93	-	15 634	2.2
Repubblica Ceca	11 495	3 760	2 160	19	-	17 434	2.5
Danimarca	10 228	-	11	3 124	2	13 365	1.9
Germania	78 413	20 552	8 251	16 629	423	124 268	17.7
Estonia	2 375	-	4	8	-	2 386	0.3
Grecia [¥]	9 431	-	3 077	448	-	12 956	1.8
Spagna	35 477	7 577	18 118	8 220	36	69 428	9.9
Francia	27 387	63 363	25 475	357	10	116 592	16.6
Irlanda [§]	4 929	-	240	378	-	5 547	0.8
Italia	58 990	-	20 744	1 128	649	81 511	11.6
Cipro	988	-	-	-	-	988	0.1
Lettonia	593	-	1 536	26	-	2 156	0.3
Lituania	2 473	2 367	870	1	-	5 711	0.8
Lussemburgo [§]	459	-	39	34	24	556	0.1
Ungheria	6 526	1 866	51	3	-	8 446	1.2
Malta	571	-	-	-	-	571	0.1
Paesi Bassi	19 824	449	37	1 073	122	21 505	3.1
Austria ^{¥, §}	6 326	-	11 744	627	-	18 697	2.7
Polonia	29 379	-	2 282	40	48	31 749	4.5
Portogallo	7 292	-	4 852	553	16	12 713	1.8

³ L'apertura del mercato è definita come la percentuale di energia totale, consumata dai clienti che hanno scelto i loro fornitori elettrici.

Slovenia	1 335	656	974	-	-	2 965	0.4
Slovacchia	3 107	2 640	2 518	3	10	8 278	1.2
Finlandia	10 752	2 671	2 986	79	0	16 488	2.3
Svezia	7 501	9 471	16 137	442	-	33 551	4.8
Regno Unito	63 921	11 852	4 248	341	9	80 371	11.4
Bulgaria	6 419	2 722	2 567	1	-	11 709	
Croazia	1 633	-	2 079	6	-	3 718	
Romania	12 638	707	6 279	1	-	19 625	
Turchia	24 145	-	12 645	19	15	36 824	
Norvegia	260	-	28 000	160	-	28 420	

Risorsa: Eurostat.

* “Altro” si riferisce a geotermica, solare, alter non specificate.

¥ Per Grecia e Austria, l'eolica è inclusa in “Altro”.

\$ Per Irlanda, Lussemburgo and Austria, idroelettrica esclude le stazioni di pompaggio.

Struttura del mercato elettrico e del commercio transfrontaliero nel 2004

	N. di compagnie generatrici di energia elettrica		N. di venditori di energia al dettaglio	Commercio transfrontaliero di elettricità, GWh ¹		Bilancio
	<i>Fornitrici di almeno il 95% di energia totale</i>	<i>Produttrici di almeno il 5% di energia totale</i>		Importazioni	Esportazioni	
Belgio	3	2	48	14 567	6 790	-7 777
Repubblica Ceca	17	1	238	9 072	24 789	15 717
Danimarca	42	2	75	8 673	11 545	2 872
Germania		5	940	48 187	50 808	2 621
Estonia	2	1	41	347	2 141	1 794
Grecia	1	1	4	4 862	2 043	-2 819
Spagna	5	4	315	8 111	11 139	3 028
Francia	4	1	166	6 548	68 588	62 040
Irlanda	3	2	8	1 574	0	-1 574
Italia	83	4	400	46 426	791	-45 635
Cipro	1	1	1	0	0	0
Lettonia	7	1	4	2 733	636	-2 097
Lituania	5	2	8	4 293	11 488	7 195
Lussemburgo	9	1	11	5 450	1 967	-3 483
Ungheria	10	4	12	13 791	6 320	-7 471
Malta	1	1	1	0	0	0
Paesi Bassi	53	4	34	21 405	5 188	-16 217
Austria	39	5	125	16 629	13 548	-3 081
Polonia	54	5	202	5 312	14 605	9 293
Portogallo	46	3	9	8 612	2 131	-6 481
Slovenia	3	2	7	6 314	7 094	780
Slovacchia	6	1	23	8 731	10 593	1 862
Finlandia	29	5	>100	12 218	7 221	-4 997
Svezia	14	3	130	15 646	17 750	2 104
Regno Unito	20	7	32	10 027	2 302	-7 725
Bulgaria	14	5	12	741	6 620	5 879

Croazia	2	2	1	5 339	2 296	-3 043
Romania	12	6	20	2 584	3 766	1 182
Turchia	172	4	130	464	1 144	680
Norvegia	165	5	226	13 420	5 547	-7 873

- *Il comunicato della Commissione europea:*

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=STAT/06/66&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

(Eurostat – 22 maggio 2006)

(Commissione europea – 22 maggio 2006)

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

PARLAMENTO UE A FAVORE DI UNA UNIFICAZIONE DEL SISTEMA COMUNITARIO DI REGISTRAZIONE E PROTEZIONE DEI DISEGNI E MODELLI INDUSTRIALI, CON QUELLO INTERNAZIONALE “OMPI”

La Commissione ha accolto con favore il voto del Parlamento europeo a sostegno delle proposte di legare il sistema del disegno o modello comunitario al sistema internazionale di registrazione dei disegni e dei modelli industriali dell'**Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI)**. Il **sistema del modello o disegno comunitario** permette con un'unica procedura di registrazione, il riconoscimento e la protezione di un modello o disegno industriale in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Le proposte avanzate dalla Commissione permetteranno alle imprese di ottenere, mediante un'unica domanda, la protezione per i propri disegni o modelli non solo in ambito comunitario, ma anche in quei paesi che hanno firmato l'Atto di Ginevra relativo all'Accordo dell'Aia concernente la registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali.

Dall'unificazione dei due sistemi di registrazione e protezione, le imprese europee trarranno numerosi vantaggi: non sarà più necessario fornire la traduzione dei documenti e stare attenti alle differenti scadenze nazionali dei termini di rinnovo delle registrazioni e soprattutto le imprese dovranno pagare un'unica tassa di registrazione invece delle molte di adesso. Un altro impatto positivo si avrà sulle attività di ricerca, sviluppo e innovazione. La semplificazione delle procedure renderà più facile usufruire della protezione per i modelli e i disegni industriali anche nei paesi terzi e questo dovrebbe avere ripercussioni positive anche per gli scambi commerciali, dal momento che le imprese europee si sentiranno più protette.

Il Commissario Charlie McCreevy, responsabile per il mercato interno e i servizi, commentando il voto favorevole del Parlamento europeo ha dichiarato: "Questo voto è un passo importante per il raggiungimento dei nostri obiettivi che sono quelli di permettere alle imprese europee di salvaguardare i propri preziosi diritti di proprietà su disegni e modelli con meno burocrazia e allo stesso tempo di incoraggiarle a commerciare con i paesi terzi, con la sicurezza che i propri diritti siano protetti. Voglio ringraziare il Parlamento per il suo approccio costruttivo verso le nostre proposte e spero che siano al più presto adottate anche dal Consiglio".

Scendendo più nel dettaglio, le proposte avanzate dalla Commissione sono due: la prima riguarda l'adesione della Comunità europea all'**Atto di Ginevra**; la seconda contiene le disposizioni necessarie per realizzare tale adesione attraverso una modifica del regolamento (CE) n. 6/2002 del Consiglio sui disegni e modelli comunitari.

La normativa in vigore attualmente è diventata pienamente operativa il 1° aprile 2003 e ha valore su tutto il territorio dell'Unione. Il compito di gestire l'amministrazione del sistema dei disegni e dei modelli comunitari è competenza dell'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) che ha sede ad Alicante, in Spagna. L'Atto di Ginevra, firmato il 2 luglio del 1999, è invece diventato operativo il 1° aprile 2004. Esso permette ai creatori di disegni o modelli industriali di godere dei diritti di proprietà intellettuale nei 19 paesi firmatari (di cui fanno parte tra gli altri Turchia, Svizzera, Corea e Singapore) depositando un'unica domanda di registrazione presso l'ufficio internazionale dell'OMPI.

Le imprese e le organizzazioni professionali si sono già pronunciate favorevolmente sulla prospettiva di un'adesione della Comunità europea all'Atto di Ginevra in una pubblica consultazione promossa dalla Commissione nel 2004; secondo gli esperti i settori che dovrebbero beneficiare maggiormente di un'eventuale adesione saranno l'industria automobilistica, il tessile, l'arredamento, l'oreficeria e la telefonia mobile.

Link utili:

- **Disegni e modelli sul sito della DG Mercato interno e servizi**

http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/design/index_en.htm

- **Il sito dell'UAMI**

<http://oami.europa.eu/>

- **Il sito dell'OMPI**

<http://www.wipo.int/portal/index.html.en>

- **La proposta della Commissione per l'adesione della Comunità europea all'Atto di Ginevra (pdf)**

http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/docs/design/com05-687_it.pdf

- **La proposta della Commissione contenenti le disposizioni necessarie per realizzare tale adesione (pdf)**

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0689it01.pdf

(Commissione europea - 18 maggio 2006)

POLITICA DI ASILO

LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE DI RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ TRA GLI STATI MEMBRI PER QUANTO RIGUARDA LE POLITICHE DI ASILO E DI AFFRONTARE LE SITUAZIONI D'URGENZA CON L'ASSISTENZA DELL'UE

Il 24 maggio u.s., la Commissione ha adottato una **proposta modificata concernente il Fondo europeo per i rifugiati (FER)**. La proposta si prefigge di assicurare un solido sostegno finanziario all'impegno profuso dagli Stati membri per fare fronte a particolari sollecitazioni, per reinsediare nei loro territori persone che necessitano di protezione internazionale, per migliorare la cooperazione pratica e attuare operazioni di ripartizione degli oneri. Questi fondi saranno disponibili dal 2008.

Il vicepresidente Franco Frattini, commissario responsabile della giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: "Il meccanismo di ripartizione degli oneri del FER mette in pratica il principio di solidarietà tra gli Stati membri nel settore dell'asilo. È importante adattarlo alle nuove sfide per gli Stati membri e

alle nuove priorità degli ultimi mesi. Il FER garantirà quindi un importante sostegno all'impegno congiunto degli Stati membri per migliorare l'efficacia e la qualità dei loro sistemi di asilo."

Il vicepresidente ha aggiunto: "Come dimostrato da quanto avvenuto recentemente nelle isole Canarie, nell'isola siciliana di Lampedusa e a Malta, gli improvvisi sbarchi in massa di richiedenti asilo mettono a dura prova le strutture di accoglienza e i sistemi di asilo degli Stati membri. L'UE dovrebbe essere in grado di offrire a questi Stati membri un'assistenza finanziaria tempestiva e facilmente accessibile per attuare misure d'urgenza."

L'obiettivo della proposta è assicurare che le risorse disponibili a titolo del FER siano utilizzate nel modo più efficace possibile per realizzare gli ambiziosi **obiettivi fissati nel programma dell'Aia** – approvato dal Consiglio europeo come piano di lavoro dell'UE in materia di giustizia e affari interni fino al 2010. **In particolare, la proposta mira a far sì che il FER possa offrire un sostegno finanziario completo e mirato agli Stati membri:**

- per migliorare, attraverso il rafforzamento della cooperazione pratica, la qualità del processo decisionale nel quadro del regime comune europeo di asilo;
- per rispondere alle particolari sollecitazioni a cui sono sottoposti in caso di arrivi massicci e improvvisi di richiedenti asilo,
- per reinsediare nei loro territori i rifugiati la cui vita, libertà, sicurezza, salute o altro diritto umano fondamentale siano minacciati nel paese in cui hanno cercato rifugio inizialmente e
- per attuare, nell'ambito dell'UE, operazioni di ripartizione degli oneri consistenti nel trasferire i beneficiari di protezione internazionale da uno Stato membro all'altro.

In una comunicazione del 1° settembre 2005, la Commissione ha proposto l'elaborazione di programmi di protezione regionale UE, compreso un programma congiunto di reinsediamento volontario per gli Stati membri che intendono prendervi parte. Una volta adottato, il FER modificato consentirà di cofinanziare attività di reinsediamento attuate dagli Stati membri con i loro programmi nazionali, e di garantire un sostegno finanziario più importante per un ricorso mirato al reinsediamento nel quadro di programmi di protezione regionale e per il reinsediamento di categorie di persone vulnerabili, come i minori e le donne a rischio.

La proposta modificata si prefigge inoltre di fornire un adeguato sostegno finanziario al programma di attività presentato dalla Commissione nella comunicazione del 17 febbraio 2006 sul rafforzamento della cooperazione pratica volta a sviluppare una maggiore convergenza tra i sistemi di asilo degli Stati membri per istituire un regime UE pienamente armonizzato.

Il FER è uno strumento finanziario inteso a raggiungere un equilibrio fra gli sforzi degli Stati membri per accogliere rifugiati e sfollati e farsi carico delle conseguenze dell'accoglienza. Il Fondo sostiene in particolare gli sforzi compiuti dagli Stati membri per assicurare ai richiedenti asilo un'accoglienza adeguata e per applicare procedure di asilo eque ed efficaci, e il loro impegno a favore dell'integrazione dei beneficiari di una protezione internazionale. L'importo complessivo previsto dalla proposta per l'attuazione del Fondo nel periodo 2008-2013 è di 628 milioni di euro.

(Commissione europea – 24 maggio 2006)

AUDIOVISIVO / SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE
FIRMATA DAI PRINCIPALI OPERATORI DEL SETTORE
LA "CARTA EUROPEA DEL FILM *ONLINE*"

Il 23 maggio u.s., al **festival internazionale del cinema di Cannes** i principali rappresentanti dell'industria cinematografica e dei contenuti, dei fornitori di servizi Internet e degli operatori del settore delle telecomunicazioni dell'UE e degli USA hanno approvato la Carta europea del film online che hanno elaborato congiuntamente, sotto l'egida della Commissione europea. La Carta, la prima del genere al mondo, individua le condizioni che i fornitori di contenuti e infrastrutture devono soddisfare per assicurare il successo commerciale dei servizi cinematografici online e servirà come riferimento per futuri accordi commerciali e per una più ampia politica sui contenuti online della Commissione europea.

"La Carta europea del film online è un importante passo avanti per l'economia digitale e l'industria dei contenuti dell'Europa", ha dichiarato **Viviane Reding**, la commissaria responsabile della società dell'informazione e dei media che ha promosso questa Carta nel maggio 2005. "I servizi online faciliteranno notevolmente l'accesso al cinema europeo in tutta la sua diversità e ne agevoleranno la circolazione sia all'interno dell'Unione europea che sui mercati mondiali. È pertanto molto positivo che oggi i fornitori di contenuti e infrastrutture abbiano trovato un terreno d'intesa per futuri accordi commerciali e interprofessionali. Sulla Carta inoltre si baseranno eventuali future iniziative normative che la Commissione prenderà in considerazione per assicurare che i consumatori nell'Unione europea possano usufruire agevolmente di contenuti legali online senza limitazioni dovute ai confini".

La Carta europea del film online, lanciata dalla Commissione europea in occasione di una riunione con i rappresentanti del settore durante il festival di Cannes dell'anno scorso, esprime il consenso del settore a favore dello sviluppo di mercati leciti per la vendita e la distribuzione dei film online.

L'obiettivo della Carta è incoraggiare lo sviluppo e la diffusione del cinema online in Europa. Secondo i suoi firmatari, i servizi di cinema online - dato il loro notevole potenziale economico e culturale - offrono ottime opportunità per una più ampia circolazione dei film europei, possono creare un'industria cinematografica più vivace e competitiva e diventeranno un elemento trainante per la diffusione della banda larga in Europa.

La Carta europea del film online individua **quattro elementi fondamentali necessari per la diffusione del cinema online:** un'ampia offerta online di film interessanti, la facilità d'uso dei servizi online per i consumatori, una tutela adeguata delle opere protette da diritti di autore e una stretta collaborazione per lottare contro la pirateria.

La Carta elenca inoltre le **migliori pratiche per la distribuzione online dei contenuti audiovisivi** mediante servizi leciti che siano facili da usare per i consumatori. Il consenso che trova espressione nella Carta europea del film online si fonda sui seguenti punti:

- il principio della disponibilità di film online a condizioni eque ed economicamente solide, oltre al riconoscimento del fatto che tale disponibilità è legata alla possibilità di finanziare gli elevati costi di produzione

- il riconoscimento delle opportunità che sarebbero offerte da licenze o autorizzazioni paneuropee o multiterritoriali, soprattutto per i film europei con una distribuzione limitata al di fuori dei loro territori principali
- la necessità per i produttori cinematografici, i titolari di diritti e i distributori online di concordare il periodo migliore per la distribuzione online, ferma restando la necessità di proporre al pubblico un'offerta interessante
- il riconoscimento della tecnologia peer-to-peer come sviluppo positivo per la distribuzione lecita online di contenuti con adeguati dispositivi di sicurezza
- l'esigenza fondamentale di creare una cultura dell'adeguato rispetto della creatività e dell'effettiva tutela dei diritti d'autore
- l'impegno dei fornitori di servizi online ad astenersi dal pubblicizzare volontariamente organismi che praticano la pirateria o che la favoriscono intenzionalmente e quindi l'adozione delle misure necessarie per mettere fine a queste pratiche quanto prima, previa un'opportuna notifica
- la necessità di cooperazione fra i fornitori di contenuti e di servizi online per sviluppare tecnologie atte a tutelare il materiale protetto da diritti di autore. Dovrebbe essere favorita la diffusione di tecnologie sicure, solide, interoperabili e capaci di garantire un buon rapporto costi-efficacia, idealmente basate su norme aperte, attraverso piattaforme e dispositivi multipli
- la necessità di incentivi (come i programmi Media 2007 ed eContent) per contribuire a ridurre i costi della distribuzione digitale e delle versioni multilingue delle opere europee online.

La Carta europea del film online è destinata a diventare il **punto di riferimento per tutta l'industria cinematografica e per il settore della banda larga**. È aperta alla firma di tutte le parti interessate e nei prossimi mesi è prevista l'adesione di molte altre società ed organizzazioni. Per la Commissione la Carta europea del film online è anche il primo passo per lo sviluppo di una più ampia politica sui contenuti online per l'Unione europea. La Commissione presenterà una comunicazione in materia nell'autunno del 2006.

Link al testo integrale della Carta europea del film online e elenco dei firmatari:

http://ec.europa.eu/comm/avpolicy/other_actions/content_online/index_en.htm

(Commissione europea – 23 maggio 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 15 / 18 MAGGIO 2006

STRASBURGO

ALLARGAMENTO

BULGARIA E ROMANIA NELL'UE NEL 2007, SE RISPETTANO I CRITERI

La Commissione ha illustrato all'Aula l'esito della valutazione dei progressi di Bulgaria e Romania verso l'adesione. La decisione definitiva è rinviata ad ottobre, con l'auspicio che per quella data i problemi pendenti potranno essere risolti. Molti deputati hanno approvato l'approccio della Commissione, altri hanno criticato il suo atteggiamento troppo duro. In molti sperano che l'adesione potrà avvenire il 1° gennaio 2007.

Dichiarazioni della Commissione

José Manuel **BARROSO** ha sottolineato che la valutazione dei progressi di Bulgaria e Romania sulla via dell'adesione sono il frutto di un esame lungo e complesso. Il punto di partenza dell'approccio della Commissione, ha spiegato, è che l'UE deve onorare gli impegni assunti ma, allo stesso tempo occorre essere rigorosi riguardo ai criteri che debbono essere rispettati dai paesi candidati.

La Commissione, ha proseguito il Presidente, «considera che la Bulgaria e la Romania dovrebbero essere pronte a aderire il 1° gennaio 2007» se, nei prossimi mesi, affrontano una serie di questioni in sospenso, relative alle riforme giudiziarie e alla lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Entrambi i paesi hanno dimostrato determinazione, ha spiegato, ma occorre maggiore impegno. E' anche necessario che sia garantito il recepimento dell'acquis comunitario, in particolare per quanto attiene alla politica agricola, alla sicurezza alimentare e al sistema giudiziario. Ha quindi affermato di attendersi un cambiamento di rotta al più presto così da poter mantenere valido il 1° gennaio 2007 come data per l'adesione.

Il Presidente ha anche notato la necessità che la Commissione mandi un segnale chiaro che intende mantenere quanto promesso ed ha sollecitato i parlamenti degli Stati membri che non lo hanno ancora fatto a ratificare i trattati di adesione con questi due paesi. Prima di concludere ha anche voluto sottolineare che l'ampliamento del 2004 è stato un successo. L'ampliamento è sempre stato una risposta alle sfide strategiche che ha conferito un ruolo maggiore all'UE nel mondo. Allo stato attuale, ha aggiunto, occorre mantenere lo spirito di apertura e l'ambizione che ha sempre spinto verso una maggiore integrazione.

Olli **REHN** si è anzitutto detto soddisfatto e orgoglioso dell'ultimo ampliamento e ha notato i progressi realizzati negli ultimi due anni dai nuovi Stati membri. Ha quindi sottolineato che anche Bulgaria e Romania hanno fatto molti passi avanti ed è un dovere della Commissione valutarli per vedere se sono pronti all'adesione. In proposito, il commissario ha ribadito che la data del 1° gennaio 2007 resta valida ma occorre essere certi del rispetto dei criteri e risolvere i problemi in sospenso.

Per quanto riguarda i criteri economici il commissario ha soprattutto evidenziato i successi, ma molto resta ancora da fare nel campo dei criteri politici, dei diritti umani, in particolare per quanto riguarda le minoranze, e nel recepimento dell'acquis comunitario. Al riguardo ha precisato che i capitoli che suscitano preoccupazioni, sono scesi da 16 a 6 per la Bulgaria e da 14 a 4 per la Romania. Se permangono, ha però puntualizzato, potranno essere attivate le misure di salvaguardia e, in alcuni casi, potranno anche essere sospesi i pagamenti.

Anche il commissario, infine, ha affermato che questa decisione «molto equilibrata» dovrebbe permettere ai parlamenti nazionali che non lo hanno ancora fatto di ratificare i trattati di adesione.

Interventi in nome dei gruppi

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) si è innanzitutto rallegrato della presenza al dibattito del Presidente della Commissione e, viceversa, ha lamentato l'assenza di un rappresentante del Consiglio. Ha poi voluto sottolineare gli enormi progressi realizzati da Romania e Bulgaria, ponendo l'accento sul fatto che hanno dovuto recuperare in poco tempo 45 anni di dittatura. Rilevando poi la necessità di un'amministrazione responsabile di fronte ai cittadini, il leader popolare ha sostenuto che è positivo incoraggiare i due Paesi ed ha auspicato che siano in grado di rispettare i criteri entro il prossimo autunno.

Il deputato ha poi affermato che la decisione della Commissione è saggia, intelligente e incoraggiante ed ha sottolineato la necessità di convincere i cittadini che l'allargamento del 2004 è stato un successo che ha portato in quei paesi lo Stato di diritto, la democrazia e l'economia sociale di mercato. Ha poi concluso mettendo l'accento sul fatto che non deve essere messo in dubbio che la grande maggioranza del Parlamento sostiene la Costituzione che, ha spiegato, consentirebbe all'UE di funzionare e la doterebbe di valori comuni.

Anche Martin **SCHULZ** (PSE, DE) si è detto soddisfatto della presenza del Presidente della Commissione che, ha spiegato, dimostra l'importanza della discussione. Ha poi ribadito che il suo gruppo sostiene l'adesione sin dal 2007 se non vi sono ostacoli insormontabili. Prendendo atto delle carenze evidenziate nella relazione, ha esortato la Commissione a indicare in modo preciso ai paesi candidati i problemi e cosa si aspetta da essi, così da metterli in condizione di migliorare la situazione entro il prossimo autunno.

Ha quindi accolto l'approccio dell'Esecutivo che, a suo parere, si assume una grande responsabilità e a ottobre dovrà dire chiaramente se i due paesi rispettano o meno i criteri stabiliti. Il leader socialdemocratico ha quindi rilevato l'importanza che, in questo momento storico, l'Unione abbia alle sue frontiere paesi che garantiscono la stabilità economica, sociale e politica.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha anzitutto reso omaggio alla valutazione «equilibrata e rigorosa» della Commissione. Si è detto certo poi che la decisione sarà rivista unicamente se si verificassero circostanze straordinarie poiché non sarebbe giusto giudicare la Romania e la Bulgaria con un metro di valutazione diverso da quello usato nel precedente ampliamento. Ha poi preso atto delle carenze riscontrate ma ha sottolineato che non si tratta di un esame in cui si è bocciati e basta. L'importante, ha aggiunto, è che vi siano dei progressi.

Anche per il leader liberaldemocratico l'allargamento è stato un successo che ha portato maggiore occupazione e crescita ma che ha anche arricchito l'UE di nuove culture. Lo stesso n ha spiegato, avverrà con la Bulgaria e la Romania. Ha poi concluso affermando che occorre dimostrare solidarietà ai due paesi.

Daniel Marc **COHN-BENDIT** (Verdi/ALE, DE) ha sottolineato che la responsabilità non grava solo sulla Commissione ma anche sui gruppi politici del Parlamento che hanno approvato l'adesione lo scorso anno ben sapendo che Romania e Bulgaria non erano pronte. Ha poi sottolineato che l'Esecutivo chiede miglioramenti in tanti settori ma non reagisce davanti alle carenze degli attuali Stati membri, come la Polonia che, contrariamente all'Austria di Heider, non ha subito nessuna censura da parte del Parlamento europeo.

Il leader dei verdi ha poi precisato che è certamente favorevole all'adesione di Bulgaria e Romania «ma non a casaccio». Anche perché poi «si farà pagare ai Balcani e alla Turchia il nostro atteggiamento nei confronti della Romania e della Bulgaria». Invece di parlare di monitoring, ha quindi esclamato, «dichiarate che questi paesi saranno integrati nell'UE nel 2008». Il deputato ha quindi criticato le condizioni dei rom in Bulgaria e posto l'accento sul fatto che non basta adottare le leggi per cambiare la realtà dei fatti.

Jaromír **KOHLÍČEK** (GUE/NGL, CZ) ha sottolineato che andrebbe valutata la situazione delle minoranze negli attuali Stati membri, «come gli zingari in Italia», prima di criticare la situazione in quei paesi. Ha poi posto in luce il problema legato alla produzione di energia dal nucleare e allo smantellamento delle centrali. Per il deputato, i paesi dell'ultimo allargamento sono stati discriminati in molti settori, come l'agricoltura, e ha paventato che ciò si ripeta con le due prossime adesioni.

Bastiaan **BELDER** (IND/DEM, NL) si è detto fautore di un ampliamento solido nel rispetto dei criteri prestabiliti. Vi sono carenze nei due paesi e occorre un giudizio distinto e individuale che sia basato sui fatti. Ha poi rammentato la possibilità di attivare le clausole di salvaguardia.

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha esordito sottolineando il problema delle adozioni internazionali vietate dalla Romania e auspicando che la questione possa essere risolta. Ha poi affermato che occorre certamente tenere conto dei criteri fissati ma è anche necessario rispettare le promesse. Ricordando che l'adesione di Romania e Bulgaria era già stata negata nel corso del precedente ampliamento, ha quindi evidenziato i tanti progressi realizzati da allora e ha chiesto che siano incoraggiati «senza dare lezioni». I governi, infine, dovranno esprimersi con chiarezza e equilibrio.

Interventi dei deputati italiani

Guido **PODESTÀ** (PPE/DE, IT) si è complimentato per l'azione attenta del commissario sui due paesi ed ha sottolineato che «i progressi che risultano compiuti da Romania e Bulgaria sono evidenti». Passare da sedici a sei e da quattordici a quattro per i punti che sono ancora da risolvere, ha spiegato, «è stato in pochi mesi un risultato brillante». Il deputato ha poi affermato che tutti erano coscienti che i dieci paesi che hanno aderito nel 2004 «non erano completamente pronti» e «tutti sappiamo che gli sforzi di questi popoli sono sforzi che poi si completano nel tempo». Ha poi sottolineato che in tutti i paesi dell'UE si riscontrano problemi di minoranze e di lotta alla corruzione.

Ha quindi chiesto perché vi sia ora, rispetto al 2004, «una posizione molto più dura, più rigorosa e anche molto più formale». Sostenendo che è un dovere riconoscere che sussistono dei problemi in questi paesi, ha aggiunto però che «i problemi più grandi, forse, li abbiamo all'interno dell'Unione stessa». Quello che è cambiato, ha quindi affermato, è che «non abbiamo saputo portare a compimento quel Trattato costituzionale che era elemento fondante di questo allargamento». Bisogna perciò fare

attenzione «a non far pagare a questi paesi, a questi popoli – che hanno compiuto tanti sforzi per uscire dalla pagina storica del comunismo – un prezzo che non compete loro».

In conclusione, il deputato si è detto convinto che «siamo nella direzione giusta» ed ha espresso l'auspicio che «in autunno si confermi la data del primo gennaio 2007».

Pia Elda **LOCATELLI** (PSE, IT) ha sottolineato che nel dibattito non si è affatto parlato dell'acquis comunitario con riferimento all'uguaglianza tra uomini e donne, giudicandolo «un silenzio colpevole, indice, purtroppo della scarsa considerazione per il tema». Eppure, ha spiegato, nel campo scolastico, le donne hanno fatto grandi progressi in Romania: «le ragazze stanno più a lungo a scuola dei ragazzi, nel 2005 quasi il 55% dei laureati sono donne, e tra i docenti universitari le donne rappresentano il 40%».

Questi dati, ha proseguito, «indicano la potenzialità della popolazione femminile rumena, una potenzialità frustrata, invece, nel campo politico dove gli uomini dominano massicciamente tutti i livelli decisionali». Un altro dato positivo, ha aggiunto, «è rappresentato dall'impegno per maggiori risorse e autonomia amministrativa per l'agenzia rumena delle pari opportunità». In Bulgaria altre azioni sono state fatte e, con le recenti elezioni, il paese si è molto avvicinato alla media europea per presenza delle donne nei parlamenti e nel governo.

Pur riconoscendo che vi sia ancora molto da fare affinché nei due paesi vi sia una vera parità tra uomini e donne, la deputata ha sostenuto che questo percorso verso la parità «sarà tanto più rapido quanto prima Romania e Bulgaria faranno parte della UE» e si è quindi espressa a favore della loro adesione al 1° gennaio 2007.

Link utili :

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) - Domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla Repubblica di Bulgaria :

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0117+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=3&NAV=X&L=IT>

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) - Richiesta della Romania di diventare membro dell'Unione europea

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0119+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=3&NAV=X&L=IT>

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Relazione di avanzamento verso l'adesione di Bulgaria e Romania
Dibattito: 16.5.2006

BILANCIO

SÌ ALL'ACCORDO SULLE PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013

Il Parlamento ha approvato il bilancio comunitario per i prossimi sette anni. I deputati hanno tuttavia indicato talune lacune che intendono correggere nel corso della revisione del 2009. Pur accogliendo con favore i 4 miliardi di euro aggiuntivi destinati ai programmi considerati come prioritari, hanno anche ricordato che quanto proposto dal Parlamento nel 2005 avrebbe

permesso un finanziamento migliore delle politiche UE. E' poi ribadito che ogni futuro quadro finanziario dovrà durare 5 anni.

Dopo l'adozione a larga maggioranza dell'accordo definito il 4 aprile scorso con il Consiglio sulle prospettive finanziarie 2007-2013, il Presidente del Consiglio Wolfgang **SCHÜSSEL** ha voluto ringraziare il Parlamento per il lavoro svolto. Ha anche sottolineato che la proposta della Presidenza lussemburghese non era tanto diversa dal quadro di bilancio siglato quest'oggi e, per tale ragione, ha voluto rendere omaggio a Jean-Claude JUNCKER che «avrebbe meritato di vivere questa giornata». Ha poi affermato che, comunque, la crisi sul bilancio è stata risolta dal Consiglio e dal Parlamento assieme e che ora l'UE, per i prossimi sette anni, si è dotata di maggiori risorse per attuare la Strategia di Lisbona e per l'adesione di Romania e Bulgaria.

Il Presidente Josep **BORRELL** ha dichiarato che quest'accordo riafferma il ruolo del Parlamento in quanto autorità di bilancio che ha voce in capitolo in merito alle prospettive finanziarie. Ha poi ricordato che l'accordo raggiunto rappresenta il massimo che il Parlamento poteva concedere ma anche il minimo per poter far funzionare l'UE. Rivolgendosi al Cancelliere austriaco, ha poi affermato che il Parlamento accoglie con favore l'iniziativa di rivedere il sistema delle risorse proprie dell'UE, anche perché le prossime prospettive finanziarie «non potranno certamente essere negoziate con il metodo finora utilizzato».

Assieme alla commissaria responsabile del bilancio, Dalia **GRYBAUSKAITĖ**, i due Presidenti hanno quindi firmato l'accordo.

Adottata con 440 voti favorevoli, 190 contrari e 14 astensioni, la relazione di Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE), riafferma anzitutto la determinazione del Parlamento a definire un quadro finanziario pluriennale sostenibile, «che preveda mezzi finanziari sufficienti per far fronte alle esigenze politiche negli anni a venire, nonché strumenti e riforme idonei al fine di migliorare l'esecuzione». Al riguardo, ricorda poi che il Parlamento europeo è stato l'unica istituzione che ha sviluppato una strategia globale e che - a differenza dell'approccio del Consiglio, «basato su massimali e percentuali» - ha effettuato un'analisi approfondita e completa dei fabbisogni al fine di individuare le priorità politiche.

E' poi rammentato che, per la prima volta dall'entrata in vigore delle prospettive finanziarie, il Parlamento ha deliberato per oltre otto mesi in seno a una commissione temporanea ad hoc e ha approvato una **posizione negoziale globale basata su tre pilastri**, intesa a conciliare priorità politiche ed esigenze finanziarie, ammodernare la struttura del bilancio e migliorare la qualità dell'esecuzione del bilancio dell'Unione europea.

Le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2005, è anche precisato, sono state respinte poiché non permettevano all'Unione di dotarsi dei mezzi quantitativi e qualitativi necessari per far fronte alle sfide future. In proposito è anche sottolineato il disappunto sul modo in cui l'accordo era stato raggiunto in seno al Consiglio europeo, «dal momento che il punto centrale dei negoziati sono stati i singoli interessi nazionali, anziché gli obiettivi comuni europei».

Per i deputati, d'altra parte, **l'accordo raggiunto** dalle tre istituzioni il 4 aprile 2006, «ha rappresentato l'unico compromesso per un bilancio pluriennale che il Parlamento poteva raggiungere», al fine di assicurare la continuità della legislazione dell'Unione europea, di garantire una sana gestione finanziaria dei fondi comunitari e di conservare i propri poteri legislativi e di bilancio nel corso del prossimo periodo. Con l'accordo, infatti, si sono realizzati dei progressi nel quadro dei tre pilastri della posizione negoziale del Parlamento.

Tuttavia, il Parlamento sottolinea che **alcuni problemi non sono stati risolti** nell'ambito dei negoziati e dovranno quindi essere affrontati in occasione del riesame 2008-2009 e, se possibile, nel quadro delle

procedure di bilancio annuali. Per i deputati, in particolare, è «urgentemente necessario» **riformare il sistema delle risorse proprie** e il versante della spesa, anche per evitare il ripetersi, in occasione delle prossime prospettive finanziarie, «della dolorosa esperienza di un mercanteggiamento all'insegna degli interessi nazionali». In ogni caso, rammenta che la posizione adottata dal Parlamento nel giugno 2005 «rimane l'obiettivo atto a garantire un livello ottimale di finanziamento e ulteriori riforme, al fine di realizzare le ambizioni dell'Unione europea».

Inoltre, con la relazione di Sérgio **SOUSA PINTO** (PSE, PT) - adottata con 418 voti favorevoli, 187 contrari e 15 astensioni - i deputati accolgono con favore la decisione di procedere a una revisione ampia e completa di tutti gli aspetti delle spese e delle risorse dell'UE. In proposito, ribadiscono che il Parlamento intende partecipare a questa revisione allo scopo di raggiungere un accordo su un nuovo sistema finanziario globale «che sia equo, generoso, progressivo e trasparente» e che fornisca all'Unione «la capacità di equilibrare le sue aspirazioni con le risorse proprie piuttosto che con i contributi da parte degli Stati membri». E' infine confermata l'idea che ogni futuro quadro finanziario sia fissato per un periodo di **cinque anni**, compatibilmente con i mandati del Parlamento e della Commissione.

Degli emendamenti volti a respingere l'accordo sono stati bocciati a larga maggioranza dall'Aula.

I termini dell'Accordo

In base ai tre pilastri della posizione del Parlamento, la prima relazione sottolinea i punti dell'accordo cui si è giunti con il Consiglio.

Conciliare priorità politiche ed esigenze finanziarie:

- un incremento di 4 miliardi di euro per le politiche decise dal Consiglio europeo del dicembre 2005, da destinare direttamente ai programmi nell'ambito delle rubriche 1a, 1b, 2, 3b e 4,
- un aumento sostanziale della riserva della BEI di 2,5 miliardi di euro, importo che deve essere stanziato dagli Stati membri nel quadro di un nuovo sistema di cofinanziamento tra la BEI e il bilancio dell'Unione europea, al fine di potenziare l'effetto leva del bilancio comunitario nei settori della ricerca e dello sviluppo, delle TEN e delle PMI, sino a un totale di 60 miliardi di euro,
- il finanziamento di fabbisogni non programmati, quali la riserva per gli aiuti di emergenza (1,5 miliardi di euro) e il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (fino a 7 miliardi di euro) al di fuori del quadro finanziario, mediante risorse supplementari richieste eventualmente agli Stati membri,
- il finanziamento del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (fino a 3,5 miliardi di euro) mediante il riutilizzo degli stanziamenti soppressi al di fuori del quadro finanziario.

Migliorare la struttura del bilancio mediante una maggiore flessibilità:

- il mantenimento di un importo complessivo di 1,4 miliardi di euro destinato alla flessibilità nel corso del periodo, finanziato, in caso di utilizzo, mediante risorse supplementari richieste agli Stati membri con la possibilità di riportare l'importo annuale (200 milioni di euro) in caso di non utilizzo ai due esercizi successivi e l'introduzione della possibilità di ricorrere allo strumento di flessibilità per gli stessi fabbisogni per oltre un anno,

- la possibilità per il Parlamento neoeletto di valutare il funzionamento dell'Accordo interistituzionale e delle prospettive finanziarie entro la fine del 2009 sulla base di una relazione che la Commissione si è unilateralmente impegnata a presentare, accompagnata se necessario da proposte.

Migliorare la qualità dell'esecuzione dei finanziamenti comunitari e preservare le prerogative del Parlamento:

- l'inclusione nel nuovo regolamento finanziario dei principi della proporzionalità e del ricorso a procedure di facile utilizzo, la responsabilità degli Stati membri nelle attività in gestione comune ai fini di un migliore controllo interno dei finanziamenti comunitari, la necessità di introdurre un meccanismo di cofinanziamento con la BEI per potenziare l'effetto leva delle politiche comunitarie, la partecipazione del Parlamento europeo alla programmazione finanziaria e il finanziamento di nuove agenzie senza pregiudicare i programmi operativi,
- la piena partecipazione del Parlamento a una revisione approfondita, una maggiore partecipazione del Parlamento al processo decisionale PESC e un più forte controllo democratico delle azioni esterne.

Riferimenti

Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE)

Relazione sull'Accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria &

Sérgio **SOUSA PINTO** (PSE, PT)

Relazione sulla conclusione dell'accordo interistituzionale (AII) sulla disciplina di bilancio e su una buona gestione finanziaria

Procedura: Accordo interistituzionale

Dibattito: 17.5.2006

Votazione: 17.5.2006

ISTITUZIONI

SEDUTA SOLENNE CON IL PRESIDENTE BOLIVIANO EVO MORALES

Riforme strutturali e sociali dando priorità a salute e istruzione, nazionalizzazione delle risorse naturali e loro redistribuzione per avviare un'industrializzazione che freni l'emigrazione dei boliviani, lotta al narcotraffico ma non alla foglia di coca. Sono questi alcuni dei concetti esposti all'Aula dal neo Presidente boliviano che ha anche condannato il modello economico occidentale, sollecitato politiche che rispettino «madre terra» e chiesto il sostegno dell'UE.

Dopo aver dato il benvenuto al Presidente boliviano Evo Morales, Josep **BORRELL** ne ha ricordato le origini indigene, l'umile infanzia e i suoi trascorsi di sindacalista che l'hanno portato al vertice del secondo Paese più povero dell'America Latina che, al contempo, è anche il secondo produttore di gas della regione. Ha poi sottolineato che il Presidente è stato eletto democraticamente con il 53% dei voti e che ha proposto misure politiche in materia di nazionalizzazione dell'industria energetica che interessano anche società europee presenti in Bolivia di cui è senz'altro interessante discutere.

Ringraziandolo inoltre per la disponibilità a incontrare la commissione per gli affari esteri del Parlamento, Borrell ha osservato che la svolta democratica in Bolivia non ha però portato a un

miglioramento del tenore di vita e, al riguardo, ha evidenziato la necessità che l'Europa contribuisca all'emergere di una maggiore coesione sociale nel Paese. Di ciò, ha aggiunto, si avrà modo di parlarne nell'ambito dell'Assemblea parlamentare UE/America Latina di cui si è decisa la costituzione al Vertice di Vienna.

Evo **MORALES** ha approfittato dell'occasione per «salutare tutti gli europei» e si è detto lieto e orgoglioso dell'invito. Il Presidente ha poi ricordato che i popoli indigeni sono a favore della vita e del dialogo, dell'equilibrio, della giustizia e dell'equità. Nonostante siano stati sempre esclusi, ha aggiunto, questi popoli non hanno lo stesso atteggiamento, si aprono agli altri e rispettano la diversità di tutti. Gli indigeni, ha proseguito, non sono giunti alla presidenza «con spirito di vendetta ma per portare avanti la speranza».

Il Presidente ha poi sottolineato il disinteresse dello Stato nei confronti degli indigeni e come sia sua intenzione risolvere i grandi problemi sociali, economici e strutturali che caratterizzano il Paese. Primi fra tutti i problemi sanitari, l'analfabetismo e la mancanza di documenti (come gli atti di nascita e le carte d'identità) che comportano assenza di diritti. Nei primi 110 giorni di presidenza, ha spiegato, molto è già stato fatto su questi fronti. Il Movimento per il Socialismo, ha proseguito, non è stato creato da politici di professione, ma è nato dalla lotta e dalle rivendicazioni sociali volte a fermare le discriminazioni e a cambiare le politiche che danneggiavano gli indigeni.

Morales ha poi affermato che, «purtroppo», non ha titoli universitari, ma il suo «migliore capitale è l'onestà». In proposito ha ricordato la «legge cosmica» dei propri antenati - «non rubare, non essere debole, non mentire» - che intende difendere «per cambiare la nostra Storia». Di fronte ai mutamenti strutturali e sociali, ha proseguito, «abbiamo deciso di recuperare le nostre risorse naturali, rinnovabili e non, di lottare per la difesa della foglia di coca e contro la privatizzazione dell'acqua e degli idrocarburi». Non si tratta, ha spiegato, di «ridistribuire la povertà», bensì di ridistribuire le tante ricchezze del Paese e, per realizzarlo, occorre nazionalizzarle.

Il Presidente ha anche precisato che non vi è nessuna intenzione di espropriare o espellere chicchessia. Tutte le aziende hanno il diritto di recuperare i loro investimenti e gli utili ma, ha sottolineato, «non possono avere il controllo delle risorse naturali», perciò «potranno essere soci, ma non padroni delle risorse naturali». Dicendosi disponibile a cooperare con l'Europa, ha affermato che «l'unico modo per fermare l'invasione massiccia di boliviani nell'UE è quello di creare lavoro in Bolivia». Storicamente, ha aggiunto, la Bolivia si è vista saccheggiare delle proprie risorse perché lo Stato non ne aveva il controllo. Ora, invece, potrà essere promossa un'industrializzazione che sarà in grado di fermare l'emigrazione.

Cocaina e narcotraffico, ha poi affermato il Presidente, non fanno parte della cultura indigena. Occorre promuovere una lotta vera ed efficace contro la droga. Sostenendo che questa lotta non deve essere «uno strumento di ricolonizzazione», ha puntualizzato che «la coca non è la cocaina». E' invece importante valorizzare la coca razionalizzandone la coltivazione, anche se non vi è l'intenzione di autorizzarne la libera produzione. A suo parere, la politica di estirpazione attraverso incentivi economici o azioni militari «ha provocato molti danni» e, pertanto, è necessario attribuire il controllo della produzione legale al movimento contadino. Il Presidente ha aggiunto poi che la lotta ai narcotrafficcanti deve anche essere svolta sul fronte dei movimenti di denaro. Pertanto è necessario che le banche di Stato realizzino gli adeguati controlli sulle banche private dove vengono depositati i proventi del commercio di coca.

«Abbiamo deciso di rifondare la Bolivia e di smetterla con i modelli economici fallimentari e con lo Stato coloniale», ha aggiunto affermando di puntare sulla democrazia e non sulla lotta armata. Si tratta, ha spiegato, «di una rivoluzione culturale, democratica e pacifica». Riconoscendo che le imprese chiedono sicurezza giuridica, Morales ha sostenuto che questa non è possibile se non vi è anche

sicurezza sociale. Per tale ragione è necessario recuperare le risorse naturali e permettere alla popolazione di beneficiarne.

Il Presidente ha poi espresso la sua gratitudine al sostegno che il Segretario generale dell'ONU ha assicurato al suo Paese ed ha chiesto all'Europa di fare altrettanto, visto che è paladina dei diritti umani. Occorre anche garantire l'estradizione delle persone che hanno commesso gravi crimini e arrecato danni alla Bolivia. Rilevando poi la posizione geografica particolarmente sfavorevole della Bolivia, Morales ha sottolineato l'amicizia che lo lega al Presidente brasiliano, definendo Lula «un fratello maggiore». Assieme all'Europa, ha proseguito, è possibile trovare delle soluzioni e occorre mantenere un'alleanza strategica fondata sulla solidarietà e la reciprocità, «in armonia con la madre terra».

A quest'ultimo proposito, Morales ha affermato che «il modello di industrializzazione occidentale ferisce madre terra» e occorre quindi ripensarlo, altrimenti rischia di produrre gravi danni. Al riguardo, ha proseguito, è possibile fare tesoro della tradizione indigena che può fornire un importante contributo per il bene comune. In questo processo, ha puntualizzato, è necessario condividere i principi e le esperienze su un piano di parità, senza sottomissioni. Il Presidente ha poi affermato che «è ora di smetterla con lo Stato mendicante» che chiede aiuto alla comunità internazionale, si tratta di aumentare le esportazioni e migliorare i prezzi, recuperando le risorse naturali «senza ricatti».

Riferimenti

Seduta solenne - Allocuzione del Presidente della Repubblica della Bolivia Evo Morales Ayma
15.5.2006

ABBAS AL PARLAMENTO

UN PARTNER PALESTINESE PER LA PACE

Il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese è stato accolto in seduta solenne dal Parlamento europeo. Nel suo intervento ha sottolineato l'impegno per una soluzione pacifica al conflitto e rivolto dure critiche alla politica israeliana nei territori palestinesi che mette a repentaglio il processo di pace. Abbas ha chiesto all'Europa di continuare a sostenere la causa palestinese fino alla costituzione di uno Stato indipendente a fianco di Israele.

Il Presidente Josep **BORRELL** ha accolto Mahmud Abbas dicendosi onorato della sua presenza e ringraziandolo di essere tornato così presto a Strasburgo dopo l'interruzione della sua precedente visita. Da allora, ha proseguito, il Presidente dell'ANP è stato «nell'occhio del ciclone» poiché in Medio Oriente «il ciclone è sempre vivo» e i prossimi mesi «saranno decisivi per il futuro della popolazione palestinese e israeliana», ma avranno anche un importante impatto per tutta la regione e anche per l'Unione europea. Tutti noi, ha aggiunto, chiediamo un processo di pace sostenibile e siamo perfettamente coscienti che «se non si agisce correttamente, si corre il rischio di vedere il mondo avviarsi verso un periodo di guerre di religioni, anticipate dall'elezione di partiti potenzialmente aggressivi».

Dopo aver ricordato che Mahmud Abbas si è sempre battuto per la ricerca di una soluzione al conflitto attraverso il dialogo con l'avversario, il Presidente ha sostenuto che nessuno può mettere in dubbio il suo impegno a favore della pace e del rispetto degli accordi già sottoscritti. Sottolineando la legittimità democratica del Presidente dell'ANP, ha poi affermato che il risultato delle elezioni di gennaio - «che l'Europa rispetta e riconosce pienamente» - ha suscitato serie preoccupazioni nella comunità internazionale. La stessa comunità internazionale, ha aggiunto, si è resa conto del pericolo che

rappresenta la sospensione degli aiuti al popolo palestinese ed è giunta ad un accordo su un meccanismo di finanziamento degli aiuti per i servizi essenziali. In conclusione, il Presidente ha affermato che Mahmud Abbas «è l'unico attore capace di parlare con tutte le parti in causa» e rappresenta «il cordone ombelicale che può portare una soluzione pacifica al conflitto».

Il Presidente Mahmud **ABBAS** ha anzitutto espresso la sua gratitudine per l'invito da parte di un'assemblea che incorpora la storia di successo per le nazioni del Continente europeo, che può servire da lezione per tante altre nazioni. Sottolineando poi i buoni rapporti di vicinato tra la Palestina e l'Europa e la necessità di rafforzarli ancora, ha osservato come molti deputati in Aula siano stati testimoni dei problemi della Palestina nel corso delle loro visite. Ha poi ricordato che il 15 maggio è stato celebrato il 58° anniversario della Nakba palestinese, «che significa catastrofe» e rappresenta «un'ingiustizia storica che ha portato all'espulsione dei palestinesi dalle loro terre, alla distruzione della nostra società e alla negazione dei nostri diritti».

Con l'OLP, ha proseguito, è iniziata una lotta politica che ha portato all'istituzione dell'Autorità Nazionale Palestinese nel 1994 che attribuisce all'UE un ruolo molto importante. Il popolo palestinese, ha spiegato, «non ha scordato il sostegno dimostrato da molti paesi europei sin dagli anni '70 «a favore dei loro diritti e del loro movimento di liberazione». Non ha nemmeno dimenticato il loro sostegno politico, economico e tecnico per l'avviamento delle istituzioni palestinesi e per far fronte «all'assedio israeliano». In questo momento difficile che apre la porta a numerosi pericoli, ha aggiunto, «ci attendiamo un ruolo di leadership dell'Europa». Il Presidente ha quindi ricordato che, nonostante le ingiustizie storiche, «la ricerca della pace è stata continua e siamo in grado di formulare politiche realistiche per restituire il diritto del nostro popolo all'autodeterminazione».

Il Presidente ha poi voluto ricordare il ruolo importante del leader storico Yasser Arafat che, «con una decisione difficile e molto coraggiosa», accettò uno Stato palestinese che rappresenta solo il 22% della Palestina storica. Il nocciolo del processo di pace, ha aggiunto, è stato sempre fondato sul principio della partnership volta a risolvere i problemi e porre nuove basi per le relazioni tra Palestina e Israele. Tuttavia, ha insistito, «Israele ha respinto questo approccio, insistendo con politiche distruttive, con la confisca delle terre e con la costruzione di muri che hanno portato pregiudizio ai negoziati». Israele, ha proseguito, «non ha rispettato gli impegni contratti con la comunità internazionale ed ha fatto vacillare e tolto slancio al processo di pace». La politica sviluppata negli ultimi anni era tesa «a distruggere completamente l'ANP, le sue istituzioni e le sue infrastrutture», alla cui realizzazione hanno partecipato i paesi europei.

Nonostante le frustrazioni, ha proseguito, «abbiamo fatto attenzione a che la causa palestinese non fosse deviata e fosse conforme al diritto internazionale». Abbiamo respinto e condannato tutti gli attacchi contro i civili e ogni forma di terrorismo, enfatizzando la cultura della pace e la natura pacifica e popolare della resistenza all'occupazione». Il Presidente ha poi sottolineato come l'impegno per la pace sia proseguito dopo le elezioni presidenziali ma, ciò nonostante, la controparte israeliana abbia continuato con la costruzione del muro che suddivide i territori in un mosaico di zone isolate e abbia proseguito con «gli assassini, gli arresti e le incursioni militari» e respingendo gli accordi presi. Ha quindi affermato di aver cercato di assicurare il ritiro israeliano dalla striscia di Gaza senza problemi e garantire la sicurezza alla frontiera con l'Egitto, anche grazie al supporto dell'UE. Ma Israele «non ha accettato la nostra disponibilità», ha «aggravato il deterioramento delle condizioni economiche» e ostacolato il movimento all'interno dei territori».

Per il Presidente la frustrazione generata dall'occupazione israeliana e l'assenza di prospettiva per il processo di pace, sono state sullo sfondo delle elezioni di gennaio. Tutto il mondo, ha aggiunto, ha però constatato come il passaggio dei poteri sia avvenuto in modo armonico e democratico, «ma la democrazia viene svilita se non vi è la libertà del popolo». Abbas ha però precisato che non condivide la piattaforma programmatica di Hamas e molti sforzi sono in atto affinché sia modificata per

conformarsi agli impegni internazionali. A tal fine è anche necessario il sostegno della comunità internazionale, dando la possibilità al nuovo governo di adattarsi ai requisiti fondamentali. La sospensione degli aiuti, invece, «esaspera il deterioramento delle condizioni economiche e sociali» e indebolisce le capacità amministrative. Per tale ragione, il Presidente ha voluto ringraziare il Quartetto per la decisione di aiutare il popolo palestinese con un meccanismo che sarà sviluppato dall'UE. In proposito ha anche chiesto a Israele di svincolare immediatamente i proventi dei dazi doganali che spettano all'ANP.

Il Presidente ha poi sottolineato che Israele è tornato al «vecchio slogan» secondo cui non vi è un partner palestinese e si detto preoccupato dall'idea israeliana di tracciare le frontiere definitive all'interno del territorio palestinese. Questo progetto, ha quindi spiegato, comprometterebbe la soluzione dei due Stati, annettendo importanti porzioni del territorio palestinese occupato e rendendo il resto un mosaico di isolette, senza continuità geografica e senza le risorse idriche vitali. Lo slogan non ha fondamenta, ha insistito, e resta valido l'impegno a tornare al tavolo del negoziato. Reiterando poi l'invito alla comunità internazionale ad aiutare la regione, ha quindi sottolineato i valori comuni della libertà, della democrazia, della tolleranza e del dialogo. Rivolgendosi ai deputati, ha poi concluso dicendosi convinto che continueranno a fornire il loro sostegno alla «giusta causa palestinese», fino a che «non otterrà la libertà in uno Stato indipendente in Terra Santa all'interno delle frontiere del 1967 e a fianco dello Stato di Israele».

Riferimenti

Seduta solenne - Allocuzione di Mahmoud Abbas, Presidente dell'Autorità palestinese
Dibattito: 16.5.2006

NORMATIVA UE

MENO NORME MA PIÙ CONTROLLI SULLA LORO APPLICAZIONE

Il Parlamento ha approvato un pacchetto di relazioni sull'iniziativa "legiferare meglio". I deputati chiedono maggiore severità e celerità da parte della Commissione nel verificare la corretta applicazione delle norme comunitarie nonché maggiori diritti per i cittadini. E' poi sostenuta la semplificazione della legislazione e l'abrogazione delle norme obsolete, se contribuiscono allo sviluppo economico e sociale e vedono protagonista anche il Parlamento.

Con la relazione di Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario, i deputati si dicono persuasi della reale necessità che tutte le Istituzioni europee analizzino «in modo serio e visibile» e privilegino «con maggiore convinzione» la questione del controllo dell'applicazione. E ciò soprattutto alla luce dell'urgenza di ridurre il volume della legislazione UE e delle iniziative legislative. Al riguardo, inoltre, insistono sul fatto che ogni riduzione sulla quantità di legislazione prodotta «deve trovare riscontro in una maggiore enfasi sull'attuazione».

Il Parlamento nota in seguito che i principali problemi della procedura di infrazione (articoli 226 e 228 TCE) sono costituiti dalle **lungaggini** (in media occorrono 54 mesi fra la registrazione della denuncia e il deferimento alla Corte) e dal limitato uso fatto dell'articolo 228, che permette il ricorso alla Corte di giustizia e la definizione di penalità in caso di non esecuzione delle sue sentenze. D'altra parte, nota l'insufficiente livello di cooperazione da parte dei tribunali della maggior parte degli Stati membri, «che mostrano tuttora una certa riluttanza ad applicare il principio del primato del diritto comunitario».

I deputati invitano quindi la Commissione a «**riconsiderare seriamente il suo atteggiamento di indulgenza**» nei confronti degli Stati membri per quanto riguarda i termini di trasmissione delle informazioni richieste dalla Commissione, l'adozione e la notifica dei provvedimenti nazionali di attuazione e la corretta applicazione della legislazione comunitaria a livello nazionale, regionale e locale.

Sottolineano poi che l'enfasi posta sulle questioni organizzative e sui flussi di comunicazione non deve dissimulare il fatto che molti casi di attuazione non corretta derivano dalla cattiva qualità della legislazione e «riflettono il tentativo deliberato da parte degli Stati membri di vanificare la legislazione comunitaria per motivi politici ed economici». Pertanto, sollecitano la Commissione a richiedere agli Stati membri di garantire un'applicazione retroattiva della regola comunitaria al fine di sanare tutti gli effetti della violazione.

Il Parlamento, inoltre, nota che l'attuale procedura non dà ai cittadini altro diritto se non quello di presentare una denuncia, mentre la Commissione, nella sua veste di custode dei Trattati, ha larga discrezionalità decisionale quanto all'opportunità di registrare la denuncia e di avviare un procedimento. Ritenendo che niente vieti di attribuire, con appositi strumenti normativi, ulteriori **diritti ai denunciati**, i deputati chiedono quindi alla Commissione di adoperarsi per adottare tali strumenti.

A loro parere, infatti, a tale importante ed esclusiva prerogativa deve corrispondere un dovere di trasparenza e rendicontabilità quanto ai motivi che hanno giustificato le decisioni, in particolare quelle di non dar seguito alle denunce. Andrebbe poi esaminata la possibilità di creare mezzi extragiudiziari di impugnazione più efficaci per i cittadini europei, come corollario del diritto di petizione.

Il Parlamento, infine, ritiene essenziale che le disposizioni legislative vengano formulate in modo tale da renderne più agevole l'applicazione. Altrettanto importante è migliorare la comprensione del diritto UE da parte dei cittadini e, di conseguenza, propone che un **compendio del cittadino** sia incluso, sotto forma di motivazione non legalistica, in tutti gli atti legislativi.

Adottando la relazione di Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT) con 546 voti favorevoli, 10 contrari e 21 astensioni, i deputati sostengono «con fermezza» il processo di semplificazione del contesto normativo dell'Unione europea, come pure l'obiettivo di assicurare un contesto normativo «necessario, semplice ed efficace».

Tuttavia, sottolineano che tale processo deve fondarsi sulla piena partecipazione del Parlamento europeo al dibattito interistituzionale, sulla consultazione ampia e trasparente di tutte le parti interessate (Stati membri, imprese e organizzazioni non governative) e sul miglioramento della generale trasparenza del processo normativo, in particolare aprendo al pubblico le discussioni del Consiglio quando esso esercita la funzione legislativa.

Il Parlamento incoraggia quindi la Commissione ad adottare, nel quadro dell'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio", una normativa mirata e accuratamente studiata il cui impatto sia prevedibile. Dovrà inoltre contribuire all'instaurazione di condizioni favorevoli al **potenziamento della crescita e dell'occupazione**, riducendo le spese e le procedure amministrative superflue, sopprimendo gli ostacoli all'adattabilità e all'innovazione e garantendo la certezza del diritto.

A tale proposito, peraltro, i deputati si compiacciono dell'intenzione della Commissione di ridurre gli oneri inutili per le PMI e di rafforzare l'uso delle tecnologie dell'informazione. Ritengono infatti che la semplificazione del contesto normativo dell'Unione europea dovrebbe mirare, tra l'altro, a rendere la legislazione più semplice e più efficace e pertanto maggiormente «orientata all'utente». La priorità, è precisato, andrebbe attribuita alla semplificazione dei regolamenti, mentre le direttive dovrebbero essere semplificate «solo in casi eccezionali e debitamente motivati» quando non disciplinano materie

estremamente delicate o non sono il risultato di un difficile compromesso, «come nel caso della legislazione comunitaria sulle società».

Pur riconoscendo che l'**abrogazione degli atti irrilevanti ed obsoleti** «sia un'esigenza prioritaria» che deve essere attuata dalla Commissione senza indugio, i deputati chiedono tuttavia che sia accompagnata da un atto giuridico comunitario, «impedendo agli Stati membri di disciplinare le materie che siano state deregolate a livello comunitario». In proposito, infatti, sottolineano che l'eccesso di regolamentazione in taluni settori è dovuto in gran parte all'attività legislativa degli Stati membri e che, di conseguenza, «all'abrogazione di norme comunitarie deve seguire un'abrogazione delle corrispondenti disposizioni nazionali». E' quindi proposto alla Commissione di realizzare un **monitoraggio costante delle normative nazionali** che dovessero restare in vigore dopo l'abrogazione della normativa comunitaria originaria.

Per i deputati, infine, **la codificazione e la rifusione** «sono gli strumenti più importanti di semplificazione dell'acquis comunitario» e incoraggiano quindi un più esteso ricorso a tali strumenti. Si dicono però scettici sulla totale rifusione dell'acquis comunitario poiché «potrebbe generare interpretazioni divergenti nell'ambito delle istituzioni europee». Il Parlamento, inoltre, avverte che la semplificazione «non deve portare alla riscrittura dell'acquis al di fuori del controllo democratico».

E' poi espresso l'auspicio che le diverse proposte di rifusione e di revisione della Commissione contribuiranno a migliorare il livello di sviluppo economico e sociale nell'Unione nel contesto della politica di sviluppo sostenibile, nonché il livello di protezione della salute dei consumatori e della qualità del loro ambiente. Ritiene altresì che le Istituzioni debbono valutare l'opportunità di stabilire una terza categoria di interventi tale da prevedere le facilitazioni più opportune per la semplificazione degli atti giuridici comunitari.

Pur sostenendo le pratiche di **coregolamentazione** e di **autoregolamentazione**, infine, il Parlamento sottolinea che gli strumenti legislativi tradizionali devono continuare ad essere utilizzati per raggiungere gli obiettivi fissati dal trattato. Anche perché, escludendo dal processo decisionale i rappresentanti eletti, il ricorso alla standardizzazione «comporta il rischio di minore trasparenza e responsabilità». Questa pratica deve quindi essere circoscritta rigorosamente alle misure di armonizzazione di tipo meramente tecnico.

Riferimenti

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT)

Relazione sulla 21a e 22a relazione annuale della Commissione (2003 e 2004) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario

&

Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT)

Relazione su una strategia per la semplificazione del contesto normativo

&

Bert **DOORN** (PPE, NL)

Relazione su "Legiferare meglio 2004" – applicazione del principio di sussidiarietà (dodicesima relazione annuale)

&

Arlene **McCARTHY** (PSE, UK)

Relazione sull'attuazione, le conseguenze e l'impatto della legislazione vigente nel settore del Mercato interno

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

Votazione: 16.5.2006

DIRITTI UMANI

FARE DI PIÙ PER I DIRITTI UMANI NEL MONDO

L'Unione è paladina dei diritti umani nel mondo. In una risoluzione che valuta il rapporto sull'attività dell'UE nel 2005 in questo campo, i deputati sostengono però che la sua azione possa essere migliorata e resa più efficiente. Il Parlamento chiede maggiore impegno per la ratifica dello Statuto della Corte Penale Internazionale. Forti critiche sono espresse nei confronti della Cina e dell'Iran. Ma anche gli USA e la Russia non sono esenti da biasimi.

Adottata con 522 voti favorevoli, 32 contrari e 15 astensioni, la relazione di Richard **HOWITT** (PSE, UK) si rallegra anzitutto del fatto che l'UE «svolga un ruolo sempre più attivo sulla scena mondiale al fine di migliorare la situazione globale dei diritti umani». Tuttavia, i deputati ritengono che l'Unione europea non riesca ad affrontare in modo sistematico e continuo le questioni dei diritti umani riguardanti i paesi terzi e ad integrare la politica dei diritti umani nella sua politica commerciale, di sviluppo e nelle altre sue politiche esterne nei confronti di tali paesi. In proposito, mettono quindi in risalto la necessità di una politica comune, coerente e trasparente attuata da tutti gli Stati membri dell'UE nelle loro relazioni bilaterali con paesi terzi.

La relazione annuale del Consiglio

I deputati sottolineano l'importanza della "relazione annuale dell'UE sui diritti dell'uomo" ai fini della visibilità dei problemi dei diritti umani in generale. Chiedono tuttavia al Consiglio di focalizzare ulteriormente l'attenzione sulla valutazione degli strumenti e delle iniziative dell'UE nei paesi terzi, di occuparsi dei risultati conseguiti in tale contesto e di inserire studi d'impatto delle attività oggetto della relazione. Rivendicano inoltre un ruolo maggiore del Parlamento nell'elaborazione delle relazioni.

D'altra parte, invitano il Consiglio a valutare l'opportunità di individuare ogni anno nel contesto della sua relazione annuale un elenco dei "paesi che destano particolare preoccupazione" per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani. Ciò consentirebbe, a loro parere, di prestare maggiore attenzione ai diritti dell'uomo nell'attuazione di tutte le politiche dell'UE nei confronti dei paesi inseriti nell'elenco, «compresa l'imposizione di sanzioni commerciali e sugli aiuti se tali violazioni persistono». In proposito, ritengono che criteri quali l'indipendenza del potere giudiziario e dei mezzi di comunicazione nonché lo statuto delle organizzazioni della società civile «siano essenziali per valutare la situazione dei diritti umani».

Le attività dell'Unione europea durante le due Presidenze

Tra le molte altre cose, il Parlamento apprezza in particolare l'impostazione seguita dalla Presidenza del Regno Unito riguardo alla **pena di morte**, intraprendendo iniziative nei paesi in cui o vi è il rischio che la moratoria sulla pena di morte venga sospesa di diritto o di fatto o, al contrario, si stanno prendendo in considerazione provvedimenti interni per l'introduzione di una moratoria. Chiede quindi a tutte le Presidenze future di seguire tale esempio compiendo regolarmente passi presso i paesi che si trovino in tali situazioni.

Inoltre, approva il fatto che si sia data priorità al rispetto degli obblighi in materia di diritti umani nell'ambito dell'apertura dei **negoziati di adesione** con la Turchia e la Croazia, per la concessione dello status di paese candidato all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e per l'apertura dei negoziati relativi agli accordi di stabilizzazione e associazione con la Serbia e Montenegro e con la Bosnia-Erzegovina. In proposito, i deputati chiedono alla Commissione di assicurare che i paesi candidati compiano reali

progressi nel campo dei diritti umani, in particolare per quanto riguarda la protezione delle minoranze, la libertà religiosa e la libertà di espressione, le popolazioni sfollate e rifugiate, le persone con problemi di salute mentale e/o disabilità intellettuali e la cooperazione con la giustizia internazionale.

Prendendo poi atto con soddisfazione del fatto che la lotta contro il **traffico di esseri umani** è considerata una priorità delle Presidenze del Consiglio, il Parlamento plaude alla scelta della **libertà di espressione** come uno dei temi principali in materia di diritti umani durante la Presidenza del Regno Unito.

Al riguardo, si dicono preoccupati per l'alto numero di giornalisti condannati in tutto il mondo, in particolare in Cina, in Bielorussia, a Cuba e nella Corea del Nord, per presunta diffamazione di pubblici ufficiali o politici. Pertanto chiedono al Consiglio di promuovere una moratoria mondiale di questi arresti di giornalisti. D'altra parte, sottolinea che la libertà di espressione «non esclude il rispetto e la comprensione reciproci tra civiltà diverse».

Il Parlamento plaude all'impegno della Presidenza austriaca di continuare la prassi delle iniziative nei confronti di tutti i partner internazionali dell'UE riguardo alla ratifica delle convenzioni internazionali che vietano l'uso della **tortura**. Al riguardo, chiede anche al Consiglio e alla Commissione di prendere in esame «modi nuovi e innovativi per attuare gli orientamenti sulla tortura».

I deputati, inoltre, raccomandano alle prossime presidenze UE di condurre iniziative sulla tortura in tutti i paesi che sono firmatari delle pertinenti convenzioni «ma che non sembrano cooperare» e si dicono preoccupati per le accuse di rilocalizzazione e di esternalizzazione della tortura in paesi terzi. Invitano quindi l'UE a considerare la lotta contro la tortura come un aspetto della massima priorità della sua politica dei diritti dell'uomo.

Risultati delle attività del Consiglio e della Commissione nelle sedi internazionali

I deputati si rallegrano dell'attiva partecipazione dell'UE e dei suoi Stati membri sulle questioni dei diritti umani, nel 2005, in varie sedi internazionali, tra cui la Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio d'Europa e la Conferenza ministeriale dell'OMC.

In particolare, si compiacciono del ruolo fondamentale svolto dall'UE nell'assicurare l'adozione di risoluzioni critiche e costruttive sui diritti umani nella Repubblica democratica del **Congo**, in **Nepal**, nella **Corea del Nord**, in **Sudan**, in **Uzbekistan** e in **Turkmenistan**, nonché sui diritti umani e la lotta al terrorismo. D'altra parte, si rammaricano del rifiuto dell'UE di patrocinare risoluzioni sulle violazioni dei diritti umani in **Cina**, **Zimbabwe** e **Cecenia**.

Inoltre, si congratulano con il Consiglio e con la Commissione per il «ragguardevole successo» diplomatico raggiunto col deferimento del caso del **Darfur** (Sudan) alla Corte penale internazionale (CPI) da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, come chiedeva una risoluzione del Parlamento europeo del 16 settembre 2004.

A tale proposito il Parlamento invita il Consiglio e la Commissione a continuare a «adoperarsi energicamente per promuovere la ratifica universale dello statuto di Roma e l'adozione della legislazione di attuazione della **Corte penale internazionale**» (CPI). In particolare, sollecita Consiglio e Commissione «a raddoppiare i loro sforzi nelle loro iniziative presso gli Stati Uniti», che considera un «partner essenziale dell'UE, soprattutto nella guerra al terrorismo».

Nel chiedere quindi al governo e al Congresso degli Stati Uniti di ratificare senza ulteriori ritardi lo "Statuto di Roma", ricordano tuttavia che «nessuna eccezione giuridica deve essere accordata agli Stati

Uniti su questo capitolo». A tale proposito, condanna la sottoscrizione di "accordi bilaterali" con l'amministrazione americana da parte di alcuni paesi, compresi alcuni Stati membri dell'UE, che accordano "de facto" l'impunità ai soldati USA.

Consultazioni e dialoghi politici con i paesi terzi

Il Parlamento prende atto della valutazione contenuta nella relazione annuale del Consiglio sul dialogo in materia di diritti umani con la **Cina**, «caratterizzato da continue notizie in merito ad una lunga serie di violazioni». Tra queste cita «continue notizie di arresti per motivi politici soprattutto di membri delle minoranze, presunte torture, diffuso ricorso al lavoro forzato, frequente uso della pena di morte e repressione sistematica della libertà di religione, della libertà di parola e di espressione (anche nel contesto del trattamento imposto al popolo del Tibet) e della libertà dei media, compreso Internet». I deputati, inoltre, sottolineano che la possibilità di relazioni commerciali sempre più positive «dev'essere subordinata alle riforme nel campo dei diritti umani».

Condannando l'appello del Presidente iraniano a "cancellare Israele dalla Carta geografica", i deputati esprimono preoccupazione per la situazione dei diritti umani in **Iran** e il rammarico riguardo al bilancio negativo in materia di diritti umani in Iran durante i primi sei mesi del mandato del Presidente Ahmedinejad.

Preoccupazione è anche espressa per le gravi violazioni dei diritti umani in **Iraq**, «comprese quelle nelle prigioni del paese». Ciononostante, i deputati approvano il sostegno dato dall'UE al nuovo governo in Iraq e chiedono un maggiore impegno dell'Unione per portare la stabilità nel paese. D'altra parte, esortano il Consiglio e la Commissione a invitare il governo USA a chiudere immediatamente il centro di detenzione di **Guantanamo**, e insistono «affinché a tutti i prigionieri venga accordato un trattamento compatibile con il diritto umanitario e affinché essi vengano processati senza indugio in un pubblico ed equo processo dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale».

Rallegrandosi dell'avvio delle consultazioni dell'UE con la **Russia** in materia di diritti umani, i deputati temono che la nuova legislazione russa sulle ONG impedisca alle organizzazioni per i diritti umani di svolgere adeguatamente le loro attività ogni volta che è in gioco il rispetto dei diritti dell'uomo, o addirittura impedisca loro tout-court di funzionare. Al riguardo, chiedono alla Commissione e al Consiglio di sollevare costantemente tale questione con la Russia, anche nelle sedi internazionali, assieme alla questione delle esecuzioni extragiudiziali, delle scomparse di persone e delle torture di detenuti in Cecenia.

Più in generale, i deputati sostengono fermamente che tutti gli strumenti, documenti e relazioni in materia di diritti umani, compresa la relazione annuale, devono affrontare esplicitamente i **problemi della discriminazione**. Tra questi, enunciano quelle relative alle minoranze etniche, alle libertà religiose comprese le pratiche discriminatorie nei confronti delle religioni minoritarie, ai diritti umani delle donne, dei bambini, dei popoli indigeni e dei disabili, e a quelli delle persone di ogni orientamento sessuale.

I programmi di assistenza esterna della Commissione

La relazione invita la Commissione «a prendere seriamente in considerazione» la posizione del Parlamento europeo in merito ad uno strumento specifico per i diritti umani per il periodo 2007-2013. E, in proposito, sottolinea l'importanza dell'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR), che è uno dei principali strumenti che l'UE ha a sua disposizione.

Nell'esprimere poi soddisfazione per il fatto che nel 2005 la Commissione ha potuto contrarre impegni per oltre 125 milioni di euro, i deputati prendono atto del fatto che i fondi EIDHR utilizzati per le

missioni UE di osservazione elettorale nel 2005 sono stati pari ad oltre un quinto del totale. Tali missioni, è ricordato, si sono svolte in 12 paesi fra cui l'Afghanistan, l'Etiopia, il Libano, la Liberia, il Venezuela e la Palestina. A tale riguardo, lodano la crescente efficacia delle **attività di osservazione elettorale** dell'UE, ma ritengono che tale risultato non debba essere raggiunto a spese dell'ammontare degli impegni di bilancio per progetti relativi ai diritti umani da attuare a livello di base nei paesi di tutto il mondo.

Esame dell'attuazione delle clausole sui diritti umani e la democrazia

I deputati concordano con la posizione espressa nella relazione 2005 secondo la quale la **clausola sui diritti umani** «costituisce una base per un impegno positivo sulle questioni dei diritti umani e della democrazia nelle relazioni con i paesi terzi». Sottolineano tuttavia che tale posizione non può far escludere la possibilità della sospensione temporanea della cooperazione a causa di una violazione della clausola. In proposito, rinnovano la richiesta di definire una scala progressiva di misure e un chiaro sistema di sanzioni da applicare per le violazioni della clausola sui diritti umani da parte dei paesi terzi.

Link utili

[Relazione del Consiglio sui diritti umani nel mondo 2005 :](http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/HR2005it.pdf)
<http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/HR2005it.pdf>

Riferimenti

Richard **HOWITT** (PSE, UK)

Relazione sulla relazione annuale sui diritti dell'uomo nel mondo 2005 e sulla politica dell'UE in materia

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 17.5.2006

Votazione: 18.5.2006

SICUREZZA ALIMENTARE

ETICHETTE CHIARE E VERITIERE PER I PRODOTTI ALIMENTARI

Senza calorie, zucchero o grassi, oppure ricco di fibre o vitamine. Queste indicazioni, sempre più presenti sulle etichette, possono influenzare le nostre scelte d'acquisto degli alimenti. Ma ci possiamo fidare? Il Parlamento ha adottato in via definitiva un nuovo testo legislativo che intende disciplinare tale questione per garantire una migliore tutela dei consumatori e assicurare la libera circolazione delle merci nell'UE.

Tenuto conto della proliferazione nel numero e nel tipo di indicazioni figuranti sulle etichette dei prodotti alimentari e in assenza di disposizioni specifiche a livello europeo, la Commissione ha presentato nel 2003 una proposta di regolamento volto ad armonizzare le norme relative alle indicazioni presentate sui prodotti alimentari. Precisando le condizioni di impiego delle informazioni nutrizionali e sanitarie sulle etichette dei prodotti alimentari, lo scopo era di garantire un elevato livello di tutela della salute dei consumatori e migliorare la libera circolazione delle merci nell'Unione. Era infatti rilevata la necessità di evitare che i consumatori fossero fuorviati nelle loro scelte d'acquisto nonché di sanare le discrepanze e i diversi approcci tra le legislazioni nazionali che potevano rivelarsi ostacoli al corretto funzionamento del mercato interno.

Il Parlamento ha approvato a larghissima maggioranza gli emendamenti di compromesso negoziati con il Consiglio dei Ministri dalla relatrice Adriana **POLI BORTONE** (UEN, IT) sul nuovo regolamento

relativo alle indicazioni nutrizionali e sanitarie fornite sui prodotti alimentari. La procedura potrà quindi chiudersi in seconda lettura e il provvedimento potrebbe entrare in vigore già entro la fine del 2006.

I deputati, anzitutto, premettono che «una dieta sana, varia ed equilibrata costituisce un presupposto per una buona salute» e che i prodotti presi separatamente «hanno un'importanza relativa rispetto all'insieme dell'alimentazione». Inoltre, per garantire un elevato livello di tutela dei consumatori e facilitare le loro scelte, i prodotti commercializzati «devono essere sicuri e adeguatamente etichettati». D'altra parte, sottolineano che la dieta è uno dei tanti fattori che influenzano l'insorgere di determinate malattie. Per tale ragione, l'apposizione di indicazioni riguardanti la riduzione di un rischio di malattia deve essere sottoposta a condizioni specifiche.

Per "**indicazione**" si intende qualunque messaggio (o rappresentazione) non obbligatorio in base alla legislazione comunitaria o nazionale, comprese le rappresentazioni figurative, grafiche o simboliche in qualsiasi forma, «che affermi, suggerisca o sottintenda che un alimento abbia particolari caratteristiche». Con "**indicazione nutrizionale**", si fa riferimento a qualunque indicazione «che affermi, suggerisca o sottintenda che un alimento abbia particolari proprietà nutrizionali benefiche», dovute all'energia (valore calorico) che apporta, apporta a tasso ridotto o accresciuto o, non apporta, e/o alle sostanze nutritive o di altro tipo che contiene, contiene in proporzioni ridotte o accresciute, o non contiene. Un allegato del regolamento enumera tutte le indicazioni consentite e il loro significato. Infine, è considerata "**indicazione sulla salute**" qualunque indicazione «che affermi, suggerisca o sottintenda l'esistenza di un rapporto tra un categoria di alimenti, un alimento o uno dei suoi componenti e la salute».

In linea generale, l'impiego delle indicazioni nutrizionali e sulla salute non può essere falso, ambiguo o fuorviante, oppure dare adito a dubbi sulla sicurezza e/o sull'adeguatezza nutrizionale di altri alimenti o ancora incoraggiare o tollerare il consumo eccessivo di un elemento. Non può nemmeno affermare, suggerire o sottintendere che una dieta equilibrata e varia non possa in generale fornire quantità adeguate di tutte le sostanze nutritive, né fare riferimento a cambiamenti delle funzioni corporee che potrebbero suscitare o sfruttare timori nel consumatore, sia mediante il testo scritto sia mediante rappresentazioni figurative, grafiche o simboliche.

Per quanto riguarda il **campo d'applicazione** del regolamento, il compromesso precisa che si estende alle indicazioni nutrizionali e sulla salute figuranti in comunicazioni commerciali, sia nell'etichettatura sia nella presentazione o nella pubblicità dei prodotti alimentari forniti al consumatore finale. Si applicherà, inoltre, ai prodotti alimentari destinati a ristoranti, ospedali, scuole, mense e servizi analoghi di ristorazione collettiva. Le disposizioni sulle indicazioni nutrizionali e talune norme sulle indicazioni sanitarie non si applicheranno nel caso di prodotti non imballati (come i prodotti freschi quali frutta, verdure e pane) venduti direttamente al consumatore finale oppure che sono imballati al punto di vendita su richiesta dell'acquirente. A tali prodotti si applicheranno le disposizioni nazionali finché non saranno adottate misure comunitarie.

Inoltre, i **marchi e le denominazioni commerciali** o di fantasia riportati in etichetta, nella presentazione o nella pubblicità di un prodotto alimentare che possono essere interpretati come indicazioni nutrizionali o sanitarie, possono essere utilizzati senza essere soggetti alle procedure di autorizzazione previste dal regolamento. Occorre però che l'etichettatura, la presentazione o la pubblicità rechino anche una corrispondente indicazione nutrizionale o sanitaria che sia conforme alle disposizioni del regolamento.

D'altra parte, su richiesta delle imprese interessate, possono derogare a questa disposizione le denominazioni generiche tradizionalmente impiegate per indicare una proprietà di una categoria di alimenti o bevande che può comportare effetti sulla salute umana, come ad esempio "digestivo" o "pastiglie per la tosse". La Commissione dovrà predisporre le norme cui attenersi per la presentazione di tali domande. I prodotti immessi in commercio prima del 2005 sui quali però figurano indicazioni in

contrasto con il regolamento potranno continuare ad essere venduti per altri 15 anni dopo la sua entrata in vigore (contro i dieci previsti dalla posizione comune).

Nel corso dei negoziati, uno dei punti più controversi del regolamento era l'opportunità o meno di imporre alle imprese di indicare il **"profilo nutrizionale"** del prodotto (tenore in grassi, zuccheri e sali), se intendono sfruttare il livello di uno di questi componenti come argomento di vendita. Alla fine si è optato per la soluzione che ne prevede l'obbligo. spetterà quindi alla Commissione stabilire i profili nutrizionali specifici, comprese le esenzioni, che devono essere rispettati dagli alimenti (o da talune loro categorie) per poter recare indicazioni nutrizionali o sulla salute nonché le condizioni per il loro uso riguardo ai profili nutrizionali.

Questi dovranno essere stabiliti tenendo conto, in particolare, delle quantità di determinate sostanze nutritive e di altro tipo contenute nel prodotto alimentare (quali grassi, acidi grassi saturi, acidi grassi trans, zuccheri e sale/sodio). Ma dovranno anche prendere in considerazione il ruolo e l'importanza dell'alimento (o delle categorie di alimenti) e il loro contributo alla dieta della popolazione in genere o, se del caso, di certi gruppi a rischio come i bambini. Infine, dovranno tenere conto della composizione nutrizionale globale dell'alimento nonché della presenza di sostanze nutritive il cui effetto sulla salute sia stato scientificamente riconosciuto.

I profili nutrizionali devono essere basati sulle conoscenze scientifiche in materia di dieta, nutrizione e sul rapporto di queste ultime con la salute. Nel fissare i profili nutrizionali, la Commissione dovrà chiedere all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di fornire, entro 12 mesi, un pertinente parere scientifico riguardante la necessità di stabilire profili per gli alimenti in generale e/o per le loro categorie, la scelta e il dosaggio delle sostanze nutritive da prendere in considerazione, la scelta di quantitativi/basi di riferimento per i profili, il metodo di calcolo dei profili e, infine, la fattibilità e la prova del sistema proposto. Nel definire o aggiornare i profili nutrizionali, la Commissione dovrà consultare gli operatori del settore interessato e le associazioni di consumatori.

Il compromesso prevede inoltre che, in **deroga alla regola generale**, le indicazioni nutrizionali relative alla riduzione di grassi, grassi saturi, acidi grassi trans, zuccheri e sale/sodio siano consentite, senza fare riferimento a un profilo per una o più sostanze nutritive per cui viene data l'indicazione, purché risultino conformi alle condizioni del regolamento. Le indicazioni nutrizionali sono anche autorizzate qualora una singola sostanza nutritiva sia superiore al profilo nutrizionale, a condizione però che nelle immediate prossimità dell'indicazione figurino un'avvertenza di pari visibilità che informi il superamento della soglia specifica fissata nel profilo nutrizionale con la dicitura "Elevato contenuto di". Ad esempio, se in etichetta si indica che un alimento è povero in grassi, non potrà omettersi di specificare che, rispetto a quanto stabilito dal profilo nutrizionale, è però ad alto contenuto di zuccheri ().

Le **bevande alcoliche** contenenti più dell'1,2% in volume di alcol non possono recare indicazioni sulla salute. Per quanto riguarda le indicazioni nutrizionali, invece, sono ammesse unicamente quelle che si riferiscono a bassi tenori in alcol, alla riduzione del contenuto alcolico e energetico. Inoltre è precisato che, in mancanza di norme comunitarie specifiche sulle indicazioni nutrizionali riguardanti un basso tenore alcolico o la riduzione o l'assenza di contenuto alcolico o energetico in bevande che di norma contengono alcol, possono essere applicate norme nazionali pertinenti ai sensi delle disposizioni del trattato.

Le indicazioni sulla salute debbono essere inserite in un elenco comunitario (e tutte le condizioni necessarie per il loro impiego) stilato dalla Commissione in base a una dettagliata **procedura di autorizzazione** che vede anche il coinvolgimento delle autorità nazionali, e dell'EFSA. Dando seguito a quanto richiesto dai deputati, il compromesso prevede che ogni inserimento nell'elenco di indicazioni basate su dati scientifici recenti e/o che includono una richiesta di protezione di dati riservati è adottato

secondo una procedura accelerata che ha l'obiettivo di lasciare tutto il tempo alla valutazione scientifica dell'EFSA.

Per i deputati, questo è l'unico modo per garantire al consumatore che la qualità della valutazione non ne risenta e assicurare all'industria tempi certi e brevi per l'approvazione. E' però precisato che non è possibile ricorrere a tale procedura per le indicazioni che si riferiscono allo sviluppo e alla salute dei bambini. L'idea dei deputati, infatti, è che in questi casi occorre procedere con la massima attenzione. La procedura "normale" è stata comunque abbreviata.

Inoltre, accogliendo un'altra richiesta dei deputati, il compromesso prevede che la Commissione, in collaborazione con l'EFSA, elabori delle linee guida tecniche e degli strumenti per assistere le imprese, in particolare le **PMI**, nella preparazione delle loro domande.

La Commissione dovrà anche istituire e tenere aggiornato un **registro comunitario delle indicazioni nutrizionali e sulla salute** fornite sui prodotti alimentari. Il registro, accessibile al pubblico, presenterà anche un elenco delle indicazioni sulla salute respinte e il motivo del rigetto. Le indicazioni sulla salute autorizzate in base a dati protetti da proprietà industriale sono registrate in un allegato separato del registro.

Riguardo agli aspetti legati alla **protezione dei dati**, il compromesso prevede che i dati scientifici e le altre informazioni contenuti nella domanda, di norma, non possono essere usati a beneficio di un richiedente successivo per un periodo di cinque anni (al posto dei sette della posizione comune) dalla data dell'autorizzazione. Inoltre, fino al termine del periodo di cinque anni, nessun richiedente successivo ha il diritto di far riferimento ai dati designati come protetti da proprietà industriale dal richiedente precedente.

Link utili

Osservazioni della Commissione sulla Posizione comune :

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0002it01.pdf

Posizione comune del Consiglio :

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st09/st09858-re03.it05.pdf>

Prima lettura del Parlamento :

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0201+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=2&NAV=X&L=IT>

Proposta della Commissione :

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0424it01.pdf

Riferimenti

Adriana **POLI BORTONE** (UEN, IT)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 15.5.2006

Votazione: 16.5.2006

AMBIENTE

MUCCA PAZZA: DIECI ANNI DOPO, VIGILANZA ANCORA ATTUALE

Il Parlamento ha sottoscritto un pacchetto di emendamenti di compromesso negoziati con il Consiglio in merito al regolamento sulla prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili. Scopo della proposta è di adattarsi alle recenti norme adottate a livello internazionale. Nel chiedere una sorveglianza accurata, l'Aula conferma il divieto di somministrare farine di carne ai ruminanti, ma apre alla possibilità di alimentarli con farine di pesce.

Il Parlamento ha sottoscritto il compromesso negoziato con il Consiglio in merito alla proposta volta a adattare la normativa UE sulla prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) alla decisione assunta dall'Ufficio Internazionale delle epizootie (OIE) di ridurre da cinque a tre le categorie di rischio legate alla BSE: rischio trascurabile, rischio controllato e rischio indeterminato. Sarà quindi possibile chiudere la procedura in prima lettura.

Queste misure si iscrivono nel piano d'azione definito dalla Commissione nel 2005 che delinea la strategia comunitaria in materia di BSE alla luce del miglioramento della situazione sanitaria in Europa dopo 10 anni di emergenza "mucca pazza". Emergenza che, nel corso degli anni, aveva portato all'embargo della carne bovina britannica e a misure di prevenzione e sorveglianza quali il divieto dell'uso delle farine animali nell'alimentazione del bestiame, il test obbligatorio su tutti i bovini di età superiore a 24 mesi e l'eliminazione degli organi a rischio BSE dalla catena alimentare.

Particolarmente dolorosa per l'Italia era stata la decisione di vietare la vendita della famosa bistecca con l'osso fiorentina che, dal 1° gennaio 2006, è tornata in macelleria. Inoltre, era stata decisa l'introduzione a partire dal 1° gennaio 2002 di un sistema obbligatorio di etichettatura che consente di conoscere l'origine della carne acquistata (luogo di nascita, ingrasso, macellazione e sezionamento).

Non abbassare la guardia

Adottando la relazione di Dagmar **ROTH-BEHRENDT** (PSE, DE), i deputati hanno accolto con favore la proposta di ridurre da cinque a tre le categorie di rischio ma, ritenendole troppo vaghe, hanno insistito sulla necessità di rafforzare le misure di sorveglianza passiva e attiva. Per "**sorveglianza passiva**" si intendono la segnalazione di tutti gli animali in cui si sospetta la presenza di un'infezione da TSE e test di laboratorio su detti animali, laddove la TSE non può essere esclusa da indagini cliniche.

Con "**sorveglianza attiva**" si intende invece il controllo degli animali non segnalati come sospetti di presentare un'infezione da TSE in particolare al fine di determinare l'evoluzione e la diffusione di TSE in un paese o in una regione. Si tratta, più in particolare di controllare gli animali macellati con urgenza, quelli che presentano sintomi clinici ad un esame ante mortem, i capi morti, gli animali macellati sani e quelli abbattuti in relazione ad un caso di TSE.

Inoltre, il Parlamento introduce maggiori dettagli riguardo ai **programmi annuali di sorveglianza**. Questi, in particolare, dovranno coprire tutti i bovini di età superiore a 24 mesi inviati alla macellazione di emergenza e quelli di età superiore a 30 mesi soggetti a macellazione normale ai fini del consumo umano. E' poi chiesto di inquadrare più rigorosamente le eventuali modifiche ulteriori (ad esempio della lista dei materiali a rischio specifico, come il cervello o il midollo) e sono auspiccate giustificazioni più dettagliate da parte dei comitati scientifici incaricati di queste modifiche.

Niente carni nell'alimentazione, ma farine di pesce per i giovani ruminanti

Una delle cause della diffusione della BSE fu il ricorso a farine di carne nell'alimentazione dei bovini. Queste pratiche sono state vietate e il nuovo regolamento non intende cambiare la situazione: le proteine animali non devono far parte della dieta dei ruminanti. Il compromesso però prevede che la Commissione potrà decidere di autorizzare la somministrazione di proteine derivate dai pesci ai giovani ruminanti. Questa decisione potrà essere presa nell'ambito dell'apposito comitato.

D'altra parte, un emendamento prevede che si può decidere di introdurre «un certo livello di tolleranza» in relazione a quantitativi non significativi di proteine animali presenti nei mangimi «a causa di una contaminazione casuale e tecnicamente inevitabile». E' peraltro precisato che ciò andrà fatto in base ad una valutazione favorevole dei rischi che tenga conto almeno della portata e della possibile fonte di contaminazione e della destinazione finale della spedizione.

Per memoria, è dal luglio 1994 che è vietato utilizzare farine di carne e di ossa provenienti da mammiferi nell'alimentazione di bovini, ovini e caprini. Tale divieto parziale è stato in seguito esteso e il 1° gennaio 2001 l'Unione europea ha vietato totalmente l'utilizzo di proteine animali trasformate nella produzione di mangimi destinati agli allevamenti, salvo talune eccezioni, quali l'utilizzo di farina di pesce per i non ruminanti. Anche l'utilizzo di farine di pesce è attualmente proibito negli alimenti destinati ai ruminanti, mentre il loro utilizzo nei mangimi destinati ai non ruminanti è soggetto a norme rigorose. I principali produttori di farine di pesce dell'UE sono il Regno Unito, l'Irlanda, i Paesi Bassi e la Danimarca.

Importazione e esportazioni di mangimi

Gli Stati membri o le loro regioni e che presentano un rischio indeterminato di BSE non saranno autorizzati ad esportare o immagazzinare mangimi destinati ad animali d'allevamento e contenenti proteine derivate da mammiferi né mangimi destinati a mammiferi, ad eccezione dei mangimi per cani, gatti e animali da pelliccia, e contenenti proteine trattate derivate da mammiferi. Lo stesso vale per le esportazioni verso la Comunità da parte dei paesi terzi o le loro regioni che presentano un rischio indeterminato di BSE.

Carni separate meccanicamente

Per i deputati, le carni separate meccanicamente - «rimuovendo la carne dalle ossa con una tecnica che distrugge o modifica la struttura muscolo-fibrosa» - non sono paragonabili alle carni prodotte normalmente. Di conseguenza, ritengono necessario sottoporre a revisione il loro uso per il consumo umano.

In Italia

Il primo caso di mucca pazza in Italia è stato registrato in Lombardia il 14 gennaio 2001. Dai cinquanta casi di BSE individuati nel nostro Paese nel 2001 si è passati a sette nel 2005, su circa 800.000 test effettuati sugli animali. L'intero settore delle carni bovine italiano coinvolge quasi 80.000 allevamenti agricoli e oltre 2.000 imprese di macellazione che danno complessivamente lavoro a 80.000 persone per un valore delle vendite al consumo di oltre 10 miliardi di euro.

Link utili

[Piano d'azione](#) per la lotta futura alla BSE:

http://ec.europa.eu/comm/food/food/biosafety/bse/roadmap_it.pdf

[Proposta della Commissione](#) :

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/04/st15/st15874.it04.pdf>

Regolamento 999/2001 ([testo consolidato](#)) :

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/2001/R/02001R0999-20060101-it.pdf>

Riferimenti

Dagmar **ROTH-BEHRENDT** (PSE, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 999/2001 recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 16.5.2006

Votazione: 17.5.2006

POLITICA REGIONALE

PIÙ IMPEGNO CONTRO INCENDI, INONDAZIONI E SICITÀ

Migliorare il coordinamento a livello europeo per fronteggiare le catastrofi naturali e individuare le zone a rischio. E' quanto chiedono tre relazioni adottate dal Parlamento per prevenire e reagire a incendi e alluvioni che devastano l'Europa. Vanno anche intensificate e migliorate le azioni a tutela delle foreste e occorre garantire un uso efficiente dell'acqua. I deputati chiedono poi un sistema di assicurazione per le crisi di mercato nel settore agricolo.

Le relazioni adottate dal Parlamento chiedono un miglior coordinamento dei diversi strumenti finanziari e operativi comunitari volti a prevenire, gestire e reagire alle catastrofi naturali. Inoltre, sollecitano la realizzazione di mappe delle zone a rischio d'incendio, di alluvioni e di siccità accompagnate da piani di gestione. Particolare attenzione è rivolta alle **foreste**, per le quali i deputati chiedono un programma d'azione comunitario di protezione contro gli incendi e una direttiva sulla prevenzione e sulla gestione degli incendi. Ma è sollecitato il rafforzamento del finanziamento delle misure, in ambito comunitario e nazionale, volte a promuovere uno sfruttamento sostenibile delle sue risorse e il rimboschimento.

I deputati rilevano anche la necessità di adottare misure volte a garantire un uso più sostenibile, razionale ed efficiente dell'**acqua**. E, in proposito, è sostenuta l'applicazione dei principi "chi utilizza paga" e "chi inquina paga". E' poi raccomandata l'istituzione di un Osservatorio europeo sulla siccità, la desertificazione e le alluvioni.

Adottata con 498 voti favorevoli, 35 contrari e 20 astensioni, la relazione di Gerardo **GALEOTE QUECEDO** (PPE/DE, ES) sugli aspetti regionali chiede al Consiglio di adottare rapidamente la decisione che istituisce un **meccanismo comunitario di protezione civile**, esaminando la possibilità di rafforzarlo al fine di «ottimizzare le poche risorse disponibili».

Al riguardo, i deputati ricordano anche la loro richiesta di istituire una **Forza europea di protezione civile** al cui funzionamento dovrebbe contribuire ogni Stato membro, fornendo attrezzature, mezzi e personale. Agli Stati membri e alle autorità regionali è anche chiesto di sopprimere le barriere amministrative e territoriali alla protezione civile e di sostenere una maggiore flessibilità e operatività

delle squadre di soccorso nelle regioni limitrofe. La Commissione è infine sollecitata a «elaborare immediatamente» una comunicazione sulla prevenzione, la gestione e la valutazione dei **rischi sismici**.

La relazione di Edite **ESTRELA** (PSE, PT) sugli aspetti ambientali - adottata con 450 voti favorevoli, 38 contrari e 13 astensioni - chiede invece l'inasprimento delle **sanzioni per i crimini contro l'ambiente** e sottolinea il ruolo fondamentale delle **nuove tecnologie** nell'individuazione e nella prevenzione delle catastrofi naturali.

Quella di Luís **CAPOULAS SANTOS** (PSE, PT) sugli aspetti agricoli - adottata con 397 voti favorevoli, 70 contrari e 26 astensioni - sottolinea che le **gravi crisi di mercato** rappresentano eventi imprevisi ed eccezionali che comportano per le aziende agricole rischi «che possono essere altrettanto gravi di quelli provocati dalle catastrofi naturali». I deputati, esprimono pertanto il convincimento che resti necessario un sostegno specifico da parte dell'Unione.

Sollecitano, inoltre, la Commissione a istituire un'**assicurazione pubblica** finanziata congiuntamente dagli agricoltori, dagli Stati membri e dall'Unione europea nonché a istituire un sistema di assicurazione coerente e accessibile per tutti gli Stati membri nel quadro della PAC.

Riferimenti

Luís **CAPOULAS SANTOS** (PSE, PT)

Relazione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) - aspetti attinenti all'agricoltura &

Gerardo **GALEOTE QUECEDO** (PPE/DE, ES)

Relazione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) – Aspetti dello sviluppo regionale &

Edite **ESTRELA** (PSE, PT)

Relazione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) - Aspetti ambientali

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.5.2006

Votazione: 18.5.2006

CATASTROFI NATURALI

VIA LIBERA AL FONDO DI SOLIDARIETÀ, ANCHE IN CASO DI ATTENTATI

Il Parlamento sostiene il rafforzamento del Fondo di solidarietà che dovrà fornire aiuto e sostegno finanziario alle regioni e agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali di grandi dimensioni, da incidenti industriali e tecnologici, da emergenze sanitarie e da attentati terroristici. L'istituzione del Fondo, avvertono i deputati, non elimina la necessità di perseguire i veri responsabili delle catastrofi, in base al principio "chi inquina paga".

Dopo le devastanti inondazioni avvenute nell'estate del 2002, la Comunità ha creato un nuovo strumento, il Fondo di solidarietà, per fornire aiuto e sostegno finanziario alle regioni e agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali di grandi dimensioni. La proposta di regolamento all'esame del Parlamento si colloca nel processo di revisione della normativa esistente volto ad apportare quei miglioramenti la cui necessità è emersa con l'esperienza acquisita negli ultimi anni. Si tratta, più in particolare, di ottimizzare l'esecuzione finanziaria, adeguare l'ambito di applicazione alle nuove sfide ed evitare richieste indebite. Con la relazione di Rolf **BEREND** (PPE/DE, DE) i deputati condividono l'approccio della Commissione ma, nell'ambito della procedura di codecisione, propongono una serie di emendamenti.

Basandosi sul Fondo di solidarietà attuale, che si occupa esclusivamente di catastrofi naturali, la Commissione suggerisce un ampliamento degli **ambiti d'applicazione**, includendo le catastrofi industriali e tecnologiche, le emergenze sanitarie e gli attentati terroristici. Inoltre, propone di abbassare le soglie in base alle quali una catastrofe viene ritenuta grave. Il valore dei danni diretti provocati dall'evento scende quindi da un importo di 3 miliardi a 1 miliardo di euro, oppure dallo 0,6% allo 0,5% del reddito nazionale lordo dello Stato interessato. In casi eccezionali e debitamente motivati, tuttavia, il Fondo può essere attivato anche se non si realizzano tali criteri quantitativi.

Il Parlamento accetta queste modifiche, ma precisa che per catastrofe «si intende un grande evento distruttivo che costituisca un grave danno per la popolazione e l'ambiente, come le inondazioni, gli incendi e la siccità». Inoltre, chiede che una particolare attenzione sia rivolta alle regioni remote o isolate, «come le regioni insulari e ultraperiferiche». D'altra parte, sostiene che, in caso di attentato terroristico, la Comunità dovrebbe reagire agli eventi quando le conseguenze sono tanto gravi «da rendere inderogabile la solidarietà comunitaria», anche se il danno materiale non soddisfa il criterio quantitativo stabilito.

L'ambito di applicazione geografico del Fondo di solidarietà (Stati membri o Stati candidati all'ingresso nell'Unione europea tramite negoziati di adesione già in corso) si amplia de facto grazie all'avvio dei negoziati di adesione con due nuovi Stati (Turchia e Croazia).

L'assistenza comunitaria può essere fornita ad una serie di operazioni eseguite dalle autorità pubbliche dello Stato interessato o da organismi che agiscono nel pubblico interesse. I deputati, accolgono quanto proposto dalla Commissione, apportando comunque qualche modifica. Di conseguenza, le **operazioni finanziabili** dovrebbero ricadere tra le seguenti categorie:

- operazioni di emergenza essenziali necessarie per l'immediato ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti, allestimento di infrastrutture d'emergenza e per garantire il sollecito approvvigionamento della popolazione nei settori dell'energia, dell'acqua potabile, delle acque reflue, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione per sopperire alle esigenze della popolazione;
- assistenza medica immediata e misure volte a tutelare la popolazione in caso di grave crisi nel settore della salute pubblica;
- fornitura di strutture ricettive provvisorie e finanziamento dei servizi di soccorso per far fronte alle esigenze immediate della popolazione colpita;
- operazioni di sollecita lotta contro le calamità naturali e/o le loro immediate conseguenze nonché per garantire tempestivamente le infrastrutture di prevenzione;
- misure per la tutela immediata del patrimonio culturale e naturale;
- operazioni essenziali di emergenza per l'immediato ripristino delle aree colpite dalla catastrofe;
- operazioni di emergenza nel settore dell'assistenza medica alle vittime dirette di disastri di rilevante entità e di attentati terroristici nonché assistenza psicologica e sociale alle vittime e ai loro familiari.

Gli Stati membri devono garantire che le operazioni finanziate, integralmente o in parte, dal Fondo non beneficino di finanziamenti a valere su altri strumenti comunitari o internazionali. Il Parlamento, introduce poi un emendamento volto a garantire che il Fondo di solidarietà non serva a cancellare la

responsabilità di chi ha provocato una catastrofe. Chiarisce quindi che, in particolare nel caso di disastri industriali e tecnologici, dovrà essere applicato il **principio "chi inquina paga"** e gli Stati beneficiari dovranno fornire la prova che cercano di ottenere ogni possibile indennizzo da terzi.

D'altra parte, specifica che laddove, a seguito di un precedente grave disastro, uno Stato beneficiario abbia omesso di adottare misure preventive atte a ridurre o evitare il danno causato da tale disastro, la Commissione deve chiedere allo Stato beneficiario di rimborsare integralmente o in parte l'aiuto finanziario ricevuto.

Facendo proprio un emendamento depositato dei Verdi, il Parlamento chiede che lo Stato beneficiario informi la popolazione direttamente interessata e il grande pubblico, «in modo chiaramente intelligibile», circa gli aiuti ricevuti dal Fondo.

Link utili

[Proposta di regolamento](#) che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0108it01.pdf

Riferimenti

Rolf **BEREND** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 18.5.2006

Votazione: 18.5.2006

TRASPORTI

"MARCO POLO II" PER RIDURRE IL TRAFFICO STRADALE DI MERCI

Il Parlamento ha approvato il nuovo programma "Marco Polo II" che mira a trasferire il trasporto stradale di merci verso modalità più ecologiche come le vie ferrate e marittime. Senza un'azione risoluta, i deputati reputano infatti che la crescita del traffico arrechi conseguenze negative in termini di costi di infrastrutture stradali supplementari, incidenti, congestione del traffico, affidabilità della catena di approvvigionamento e di danni ambientali. Sarà dotato di 400 milioni di euro.

Con la relazione di Reinhard **RACK** (PPE/DE, AT), il Parlamento ha approvato il nuovo Programma Marco Polo II integrandolo con una serie di emendamenti concordati con il Consiglio che permettono, quindi, di chiudere la procedura in prima lettura. In base alle nuove prospettive finanziarie appena approvate dal Parlamento, il programma sarà dotato di 400 milioni di euro.

In base, al compromesso, il regolamento istituisce uno strumento «volto a ridurre la congestione stradale, a migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto e a potenziare il trasporto intermodale, contribuendo in tal modo ad un sistema di trasporti efficiente e sostenibile che dia valore aggiunto all'UE, senza conseguenze negative per la coesione economica, sociale o territoriale». Il programma ha durata dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, e la sua finalità è il trasferimento «di una parte sostanziale del previsto aumento aggregato annuo del traffico merci internazionale su strada

.... verso il trasporto marittimo a corto raggio, il trasporto ferroviario e le vie navigabili interne o una combinazione di modi di trasporto in cui i percorsi stradali sono i più brevi possibili».

In assenza di «un'azione risoluta», notano infatti i deputati, il trasporto di merci complessivo su strada in Europa dovrebbe crescere di oltre il 60% entro il 2013. L'effetto sarebbe un aumento previsto del trasporto internazionale di merci su strada durante il periodo 2007-2013 di 20,5 miliardi di tonnellate/km l'anno per i venticinque Stati membri dell'Unione europea. Ciò, a loro parere, avrebbe «conseguenze negative in termini di costi di infrastrutture stradali supplementari, incidenti, congestione del traffico, inquinamento locale e globale, affidabilità della catena di approvvigionamento, della logistica e di danni ambientali».

Il programma Marco Polo II si applica ad azioni che riguardano il territorio di almeno due Stati membri o che riguardano il territorio di almeno uno Stato membro e quello di un paese terzo vicino. Il programma, d'altra parte, è aperto alla partecipazione dei paesi candidati all'adesione, dei paesi dell'EFTA e del SEE, come pure dei paesi confinanti ad est (Russia, Bielorussia, Moravia e Ucraina), dei paesi dei Balcani e della regione mediterranea.

In caso di adesione all'Unione europea di Romania e Bulgaria, si sposteranno nuovamente le frontiere dell'Unione con i paesi limitrofi e dovranno essere presi in considerazione nuovi paesi. Con la relazione, inoltre, i deputati chiedono che possa applicarsi anche alle azioni che riguardano il territorio di un solo Stato membro a condizione che, per almeno il 50%, interessino il traffico transfrontaliero.

I progetti devono essere presentati da un consorzio composto da due o più imprese stabilite in almeno due diversi Stati membri o in uno Stato membro e un paese terzo vicino o, nel caso di un collegamento di trasporto con un paese terzo vicino, e in via eccezionale, da un'impresa di uno Stato membro.

Il programma potrà finanziare le seguenti azioni:

- azioni catalizzatrici, con specifico riferimento a quelle volte a migliorare le sinergie nei settori ferroviario, delle vie navigabili interne e del trasporto marittimo a corto raggio (comprese le autostrade del mare) mediante un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti;
- azioni per le autostrade del mare che, all'interno dell'UE dovrebbero utilizzare le reti transeuropee
- le azioni di trasferimento fra modi;
- azioni per la riduzione del traffico;
- azioni comuni di apprendimento.

Il Parlamento, precisa inoltre che è opportuno non scoraggiare progetti accettabili, in particolare quelli che tengono conto delle esigenze delle PMI, introducendo una definizione eccessivamente restrittiva delle azioni ammissibili. D'altra parte, le azioni non devono provocare distorsione di concorrenza, in particolare tra i modi di trasporto diversi da quello stradale o nell'ambito di ciascun modo alternativo.

I deputati, inoltre, chiedono che l'assistenza finanziaria si basi su contratti negoziati fra la Commissione e il beneficiario, i cui termini e le cui condizioni devono mantenere, nella misura del possibile, i costi finanziari e amministrativi al minimo allo scopo di assicurare la massima efficienza e flessibilità amministrativa. A loro parere, inoltre, è opportuno che i risultati di tutte le azioni del programma siano adeguatamente divulgati, per garantirne la pubblicità e la trasparenza e per favorire lo scambio di esperienze.

Link utili

[Proposta della Commissione](#) :

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/04/st11/st11816.it04.pdf>

Riferimenti

Reinhard **RACK** (PPE/DE, AT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il secondo programma “Marco Polo” relativo alla concessione di contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci (Marco Polo II)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 16.5.2006

Votazione: 17.5.2006

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

FINANZE PUBBLICHE PIÙ SANE, CON MENO ESPEDIENTI

Le politiche economiche sono una questione di interesse comune. Per tale ragione, il Parlamento critica lo scarso impegno e gli espedienti degli Stati membri per non rispettare i vincoli imposti nella gestione delle finanze pubbliche. Preoccupati per la situazione economica generale, chiedono di promuovere gli investimenti, di riorientare la spesa pubblica, di attuare riforme strutturali e fiscali, e di coordinare maggiormente le politiche nella zona euro.

La relazione di Dariusz **ROSATI** (PSE, PL) esprime anzitutto preoccupazione per la crescita persistentemente lenta in Europa dal 2002, per il tasso di disoccupazione che continua ad essere elevato e per il divario tra prodotto effettivo e potenziale (*output gap*). Ma altrettanta preoccupazione è manifestata per la debolezza dei consumi privati, che «è dipesa dal clima di incertezza prevalente per quanto riguarda l'occupazione e le pensioni, dal persistente alto livello di disoccupazione e dalla lenta crescita dei salari reali». A quest'ultimo proposito è ricordato l'impegno di promuovere i salari nominali e uno sviluppo del costo del lavoro «in linea con la stabilità dei prezzi e la tendenza alla produttività nel medio termine».

Pur accogliendo con favore il rialzo del ritmo degli **investimenti** dovuto anche alla ripresa di fiducia degli imprenditori, i deputati ritengono che sia ancora possibile e necessaria un'ulteriore accelerazione dell'attività di investimento e chiedono quindi riforme strutturali e misure aggiuntive che migliorino e stimolino gli investimenti. Appoggiano poi il **riorientamento delle politiche e della spesa pubbliche** «verso l'innovazione, le energie rinnovabili, l'istruzione e la formazione, la ricerca, le tecnologie dell'informazione, le reti di telecomunicazione e trasporto». D'altra parte, deplorano che le **prospettive finanziarie** dell'UE per il periodo 2007-2013 «non riflettano sufficientemente la priorità attribuita alle spese relative agli obiettivi della strategia di Lisbona».

I deputati osservano che la **salute delle finanze pubbliche** «non è un obiettivo in sé ma un mezzo a disposizione degli Stati membri per ottemperare ai loro adempimenti pubblici» e sottolineano l'importanza di posizioni fiscali più sane per la crescita qualitativa, la creazione di posti di lavoro e la strategia di Lisbona. Tuttavia, rilevano che, «a causa dell'applicazione non corretta del Patto di stabilità», non è stato registrato nessun miglioramento delle posizioni fiscali degli Stati membri.

In proposito, notano che la maggior parte degli Stati membri non ha ancora conseguito gli obiettivi di medio termine riguardanti la bilancia dei pagamenti. Inoltre, rimarcano che undici Stati membri hanno disavanzi superiori al 3% del PIL e che, tra questi, figurano «le quattro più grandi economie dell'UE, vale a dire Francia, Germania, Italia e Regno Unito». Ma precisano che, dall'estate 2004, sono dieci gli Stati membri sottoposti a procedura di disavanzo eccessivo.

Il Parlamento sottolinea poi l'importanza di misure volte ad alleviare le persistenti **pressioni fiscali**. Tuttavia, pur valutando positivamente l'articolazione delle politiche e degli adempimenti pubblici da parte delle autorità degli Stati membri per ridurre i disavanzi pubblici, esprime preoccupazione per le prospettive di sostenibilità di bilancio a lungo termine. E in proposito nota pure che l'aumento dell'indice di **indebitamento pubblico** dell'UE è «dovuto alla crescita debole del PIL, a politiche a breve termine di controllo del deficit e alla mancanza di sforzi risoluti volti a ridurre gli squilibri di bilancio mediante riforme strutturali».

Ritenendo «deludente» l'evoluzione delle finanze pubbliche, il Parlamento osserva inoltre che i governi «utilizzano il pretesto della bassa crescita» per giustificare i loro disavanzi. Per tale ragione, chiede per il 2006 «una riduzione dei disavanzi pubblici molto più ambiziosa del mero aggiustamento economico in previsione della maggiore crescita europea». Rammenta poi la richiesta di «evitare politiche procicliche» ed evidenzia l'importanza di intraprendere, al momento opportuno, **riforme strutturali e fiscali**.

I deputati sottolineano in seguito che «la mancanza di volontà politica per il contenimento della spesa pubblica, il ricorso a proiezioni di entrate eccessivamente ottimistiche, alla contabilità creativa e al consolidamento fiscale basato principalmente su provvedimenti una tantum, hanno ampiamente contribuito allo scostamento di bilancio e alla debolezza del quadro fiscale».

Il Parlamento infine, raccomanda che venga esaminata la possibilità di istituire un calendario uniforme per le procedure di bilancio nell'UE e chiede che si provveda ad una valutazione e determinazione uniforme a livello UE delle principali grandezze economiche come l'andamento del prezzo del petrolio o dei tassi di cambio.

Inoltre, deplorando la mancanza di un **coordinamento politico nella zona euro**, richiama l'attenzione sulle discrepanze delle politiche fiscali degli Stati membri della zona euro e si dice preoccupato per gli eventuali effetti antagonisti di tale mancanza di coordinamento. Gli Stati membri dovrebbero quindi mostrarsi più sensibili rispetto all'impatto delle politiche economiche nazionali a livello dell'UE e all'obbligo di considerare le loro politiche economiche «una questione di interesse comune» e di coordinarle.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) sulle finanze pubbliche nell'UEM-2005

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0231it01.pdf

[Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione \(2005-2008\)](#) presentati dalla Commissione (COM(2005)0141)

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0141it01.pdf

[Raccomandazione del Consiglio all'Italia, del 12 luglio 2005](#), intesa a far cessare la situazione di disavanzo pubblico eccessivo

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st11/st11124.it05.pdf>

Riferimenti

Dariusz Kajetan **ROSATI** (PSE, PL)

Relazione sulle finanze pubbliche nell'Unione economica e monetaria (UEM)
Procedura: Iniziativa
Dibattito: 16.5.2006
Votazione: 17.5.2006

BANCA CENTRALE EUROPEA

SÌ ALLA NOMINA DI JÜRGEN STARK AL BOARD DELLA BCE

Il Parlamento si è pronunciato a favore della nomina di Jürgen Stark a membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea.

Votando a scrutinio segreto, il Parlamento ha espresso parere favorevole alla raccomandazione del Consiglio di nominare Jürgen **STARK** membro del comitato esecutivo della BCE. Nella relazione approvata con 359 voti favorevoli, 110 contrari e 35 astensioni, la Presidente della commissione per i problemi economici e monetari, Pervenche **BERÈS** (PSE, FR), afferma che il curriculum del Jürgen Stark ne faccia «un eccellente candidato» alla luce dei principali requisiti stabiliti dal trattato, e cioè «l'integrità personale nonché la riconosciuta levatura e l'esperienza professionale nel settore monetario e bancario». Tutto ciò, ha aggiunto, è stato ampiamente confermato dalle risposte fornite dal candidato all'audizione tenuta dalla commissione il 18 aprile 2006.

Inoltre, ha spiegato, il dibattito ha dimostrato che il candidato «è un convinto europeo competente e dedito ai valori dell'indipendenza della BCE e della priorità della stabilità dei prezzi». I membri della commissione hanno anche notato che l'audizione è stata particolarmente utile nel dimostrare «le forti convinzioni del candidato sulla politica monetaria, la sua apertura ai diritti del Parlamento europeo e il suo impegno a promuovere il dialogo tra le due istituzioni».

Dal maggio 2002, Jürge Stark è Vice presidente della Deutsche Bundesbank (2° mandato), responsabile per le relazioni internazionali e il controllo di gestione, nonché sostituto del presidente presso il Consiglio direttivo della Banca centrale europea. Allegati alla relazione, figurano un CV completo del candidato e le risposte al questionario.

Riferimenti

Pervenche **BERÈS** (PSE, FR)
Relazione sulla raccomandazione del Consiglio relativa alla nomina di un membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea
Procedura: Consultazione legislativa
Dibattito: 16.5.2006
Votazione: 17.5.2006

ISTITUZIONI

NUOVI DEPUTATI ITALIANI

Il Presidente ha informato l'Aula che, a seguito delle elezioni politiche in Italia, una serie di eurodeputati hanno optato per il mandato nazionale. A decorrere dall'8 maggio, i dieci deputati italiani sono stati sostituiti dai seguenti colleghi:

- Marco **CAPPATO** subentrerà a Emma **BONINO** (ALDE/ADLE, IT),
- Carlo **CASINI** ad Armando **DIONISI** (PPE/DE, IT),
- Gabriele **CORRADO** a Fausto **BERTINOTTI** (GUE/NGL, IT),
- Donata Maria Assunta **GOTTARDI** a Enrico **LETTA** (ALDE/ADLE, IT),
- Andrea **LOSCO** a Massimo **D'ALEMA** (PSE, IT),
- Achille **OCCHETTO** a Antonio **DI PIETRO** (ALDE/ADLE, IT),
- Aldo **PATRICIELLO** a Lorenzo **CESA** (PPE/DE, IT),
- Gianluca **SUSTA** a Pier Luigi **BERSANI** (PSE, IT),
- Armando **VENETO** a Paolo **CIRINO POMICINO** (PPE/DE, IT),
- Donato Tommaso **VERALDI** a Giovanni **PROCACCI** (ALDE/ADLE, IT).

Composizione dei gruppi politici

Il Presidente BORRELL ha riferito all'Aula che, con due lettere dell'11 e del 27 aprile, il gruppo IND/DEM lo ha informato che Mario **BORGHEZIO**, Umberto **BOSSI**, Matteo **SALVINI** e Francesco **SPERONI** non fanno più parte del gruppo. I quattro deputati della Lega Nord siederanno quindi fra i Non Iscritti.

Immunità

Il Presidente ha informato l'Aula che Gabriele **ALBERTINI** (PPE/DE, IT) ha chiesto la revoca dell'immunità in merito a un procedimento penale di fronte al Tribunale di Milano. La questione sarà esaminata dalla commissione giuridica del Parlamento europeo.

Decesso di Rolandas Pavilionis

Aperto i lavori del Parlamento, il Presidente Josep BORRELL ha informato i colleghi del decesso del deputato lituano Rolandas **PAVILIONIS** (UEN, LT). Sottolineandone l'impegno a favore dei diritti umani, il Presidente ha ricordato che il deputato si era battuto per l'adesione del suo paese all'UE ed era stato membro della Convenzione. Direttore dell'Università di Vilnius, era membro della commissione Cultura del Parlamento e vicepresidente del gruppo UEN. L'Aula ha quindi reso omaggio al deputato osservando un minuto di silenzio.

(Parlamento europeo – 22 maggio 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

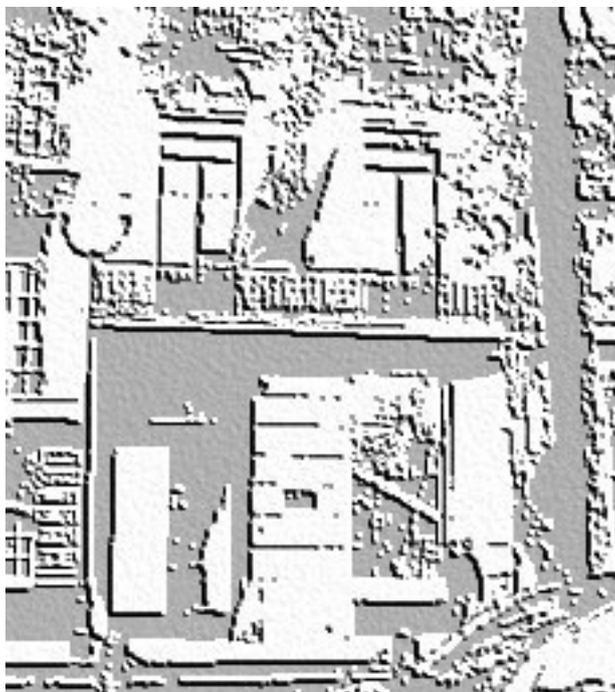


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 18/p

24 maggio 2006

Selezione di richieste di partenariato

IMPRESA / UNIVERSITA' / INNOVAZIONE

**APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER POTENZIALI PARTENERS
NEL QUADRO DI UN WORKSHOP DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO TRANS-
EUROPEO "CAMPUS ENTREPRENEURSHIP"**

**INIZIATIVA PROMOSSA DALLA "RETE PER L'IMPRENDITORIALITÀ DEGLI
ISTITUTI POLITECNICI FINLANDESI"**

(14-15 GIUGNO 2006, LAHTI, FINLANDIA)

Dear Colleagues,

Finnish Polytechnics Entrepreneurship Network FINPIN organizes a workshop as part of a preparing project that aims towards larger trans-European cooperation programme – Campus Entrepreneurship. This preparing project started in April 2006 and will last till March 2007. During this preparatory phase the project will organise e.g. workshops, working meetings and planning discussions with potential partners. The first workshop will be held in Lahti, Finland in June 2006.

Please find the attachments for more information.

More information about FINPIN at www.finpin.com.

Questions and registration to Sakari Kuvaja at sakari.kuvaja@lamk.fi.

Sakari Kuvaja
Director
FINPIN
Mobile +358 50 5020 632

Kind regards,

Miika Viljakainen
Assistant

South Finland EU Office
Avenue de Tervuren 35
1040 Bruxelles
+32 2 282 03 78
southfinland@skynet.be

**CALL TO CAMPUS ENTREPRENEURSHIP WORKSHOP
JUNE 14th – 15th 2006**

The Finnish Polytechnics Entrepreneurship Network FINPIN organizes a workshop as part of a preparing project that aims towards larger trans-European cooperation programme – Campus Entrepreneurship. This preparing project started in April 2006 and will last till March 2007. During this

preparatory phase the project will organise e.g. workshops, working meetings and planning discussions with potential partners. The first workshop will be held in Lahti, Finland in June 2006 and the second in Brussels in October 2006 (week 41).

EU goals

- Increasing competitiveness in the EU (Lisbon Strategy)
- Cohesion Policy → Increasing regional cooperation within EU Member States
- Educational cooperation (Bologna Process)

Campus Entrepreneurship – content of the programme:

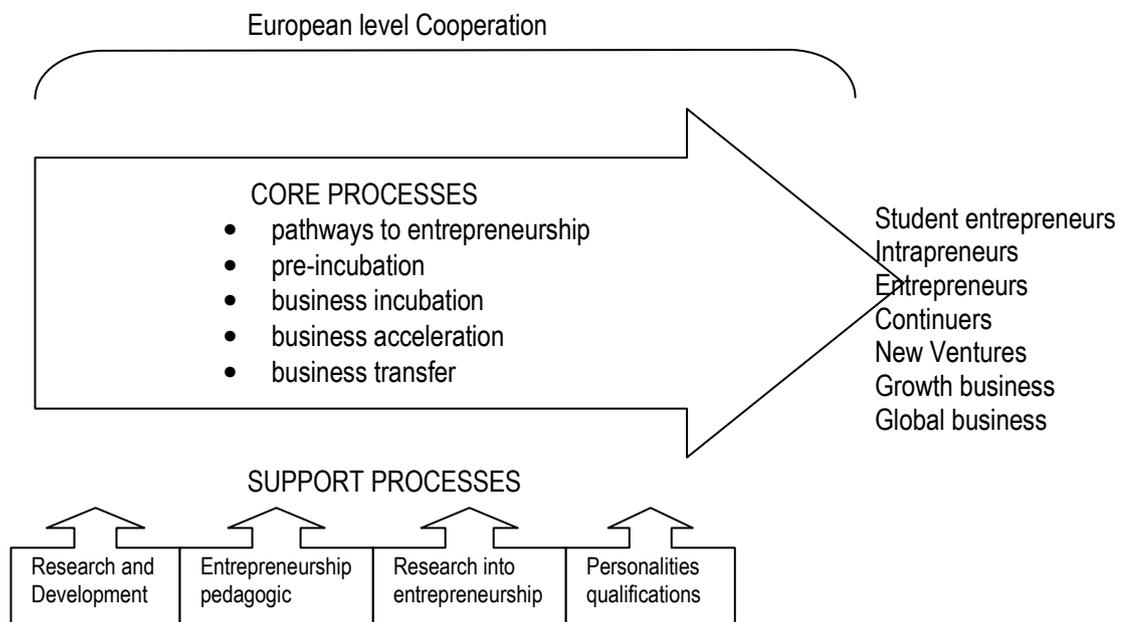
The operational environment of the Campus Entrepreneurship is higher education environment. The aim is to promote creation of new SME companies, business transfer (next generation of entrepreneurs) and entrepreneurship in the higher education.

The goal is also to integrate entrepreneurship ideology to the higher education, R&D and regional development processes.

The main aim will be supported by developing the R&D, entrepreneurship pedagogic processes and personalities training programmes and conducting researches into entrepreneurship.

The following picture shows the planned core and support processes in the European level cooperation.

Picture 1. The operational environment of the Campus Entrepreneurship



FIRST WORKSHOP June 14-15, 2006
Congress Centre Fellmanni
Kirkkokatu 27, 15140 Lahti

Finland

PROGRAMME

First Day

Wednesday June 14th

1. Starting point: Promoting entrepreneurship in the higher education environment
2. The state of art of the Campus Entrepreneurship –prepare project
3. Presentation of potential partners, expectations to the campus entrepreneurship project and potential contributions of partners
4. Workshop: The most interesting goals and focus areas of the CE -project

Second Day

Thursday June 15th

1. Results of the workshop
2. Working groups: Focus areas A, B, C, etc.
3. Presentation of the results of the working groups
4. Discussion of the future cooperation

PARTNERSHIP CRITERIA:

1. Type of the organization

other

Public or private organizations (higher education, Pre- and Business Incubators and Incubator Associations, Innovation and R&D organizations promoting entrepreneurship, Business transfer and related organizations)

2. Ability to produce added value to the cooperation
3. Commitment to the cooperation and financial contribution to the preparing of the final project proposal

REGISTRATION FOR THE WORKSHOP

Questions and registration for the first workshop by 2nd June, 2006 tel. +358 50 5020 632 or at sakari.kuvaja@lamk.fi.

TRANS-EUROPEAN PREPARE PROJECT **”Campus Entrepreneurship”**

PLANNING PROJECTS ACTIONS AND SCHEDULE

- Organization, May-June 2006
 - Starting the project (Internal actions), Setting up the steering group, Informing the interest groups, Needed recruitments
 - Basic workshop in Helsinki May 5, 2006
 - Invitations and tendering process of Finnish and foreign consultants
- Main projects preliminary conceptualization, June-Aug 2006
 - Creating the matrix
- Partner search Feb-June 2006
- Partner negotiations June-Aug 2006
- 1st Workshop, June 14-15, 2006
 - 2 days at Lahti
 - Potential main project partners, consultants and representatives from Finnish Universities of Applied Sciences
 - Working with and specifying main project topics
- Working for the main project plan, June-Aug 2006
 - Chosen consultants works together with the project team and potential partners for the main project plan. Project director visits and has meetings with all potential partners.
- Building the 1st version of the main project plan, costing and conceptualization of the financial program, Aug-Oct 2006
- 2nd Workshop, in Brussels Oct 2006 (Week 41)
 - Agreement of the content and aims of the final main project plan in Brussels
- Project plan and evaluation Nov 2006
 - Evaluator: Hyperion Ltd., Ireland
- Funding application of the main project to EU, Dec 2006
- Final report, Jan 2007

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

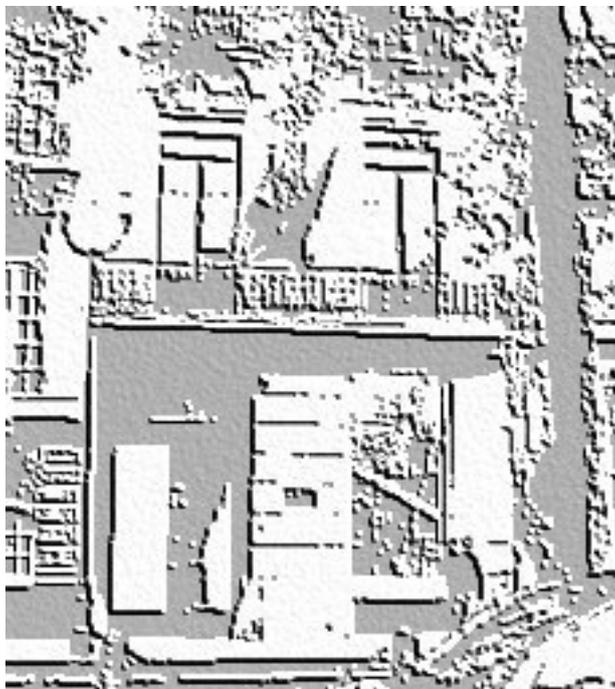


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 18/e

24 maggio 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

URBANISTICA / ENERGIA

II° CONGRESSO INTERNAZIONALE “CIBARQ 06” IN MATERIA DI
ARCHITETTURA, CITTÀ ED URBANISTICA, ENERGIA

ORGANIZZATO DAL *CENER* - IL CENTRO NAZIONALE SPAGNOLO PER LE
ENERGIE RINNOVABILI

(1°-2° GIUGNO 2006, PAMPLONA, SPAGNA)

The National Centre for Renewable Energies in Spain, CENER, organizes the:

2nd International Congress of Architecture, City and Energy – CIBARQ 06

The main aim is to present to the architecture and urban planning professionals the solutions that other experts, both from the Public Institutions as the European Commission and the Spanish Government and the Private Sector, are taking to face the challenge of reducing energy waste and also to show the scale of building energy.

CIBARQ 06 will be held on 1st and 2nd June 2006 at the Palace of Congress and Auditorium Baluarte in Pamplona (Spain).

Please click here for further information:

<http://www.cibarq.com/english/indexen.html>

II INTERNATIONAL CONGRESS OF ARCHITECTURE, CITY AND ENERGY

The **National Centre for Renewable Energies in Spain, CENER**, by means of its Bioclimatic Architecture Department organizes the **II International Congress of Architecture, City and Energy**.

**CIBARQ 06 will be held on June 1st and 2nd 2006 at the Congress Palace and Auditorium in
Navarre,
BALUARTE in Pamplona.**

A new edition to know the solutions different architects, engineers and other experts of recognized prestige are talking to face the challenge of **reducing the use of energy and natural resources involved in the construction of our cities**.

CIBARQ06, intends to be a **meeting and discussion point** for:

Architects, engineers, urban planners and other professionals who work in design and construction of buildings and in urban interventions.

Energy and environmental consultants, implied in the building process.

Responsible people and technicians in the different Administrations implied in the promotion and construction of buildings and the planning of urban spaces.

Promoters and builders interested in working with new quality criteria.

In this second edition, there is an **Exhibition of Experiences and Projects** through the exhibiting panels installed at the lobby of Baluarte.

Candidature deadline: May 15th 2006

[Click here and download the bases.](#)

As the exhibiting space is limited, CENER, helped by the Technical Committee, will select the works received from the criteria exposed on the bases of the public notice. The experiences and projects selected will be also included in a specific publication about the congress including the papers presented in the main room and the conclusions drawn at the debates. During the time devoted to discussion, those experiences considered of particular relevance will be mentioned, giving the speakers and attendants the opportunity to comment on them.

Sponsors



Collaborators



ENERGIA

**SEMINARIO DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "BIOMASSA", PROMOSSO
DALLA REGIONE LIGURIA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA UE *LIFE AMBIENTE***

(1° GIUGNO, BRUXELLES)

**REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA
E PROTEZIONE CIVILE**

Demonstration project
LIFE ENVIRONMENT
"BIOMASS"

Programma LIFE 04/ENV/IT/463

1st JUNE, 2006 10.00 a.m. CASA LIGURIA

Representation of the Liguria

Region in Brussels

Rue du Luxembourg 15

B – 1000 BRUXELLES

SEMINAR THE LIFE PROJECT "BIOMASS"

The spread of biodegradable materials Activities and results

1st June, 2006

10:00 Registration

10:15 Authorities welcome

10:30 Giovanni Minuto - CeRSAA

The "Biomass" project: Objectives and intermediate results

11:00 Sara Guerrini - Novamont S.p.A

Industrial uses of biodegradable raw materials - production strategies - consumers approach - future outlook and opportunities

11:30 Stefano Pini - Liguria Region

*The role of Liguria in the Life Biomass project
- Agriculture and Tourism opportunities*

12:00 Discussion

12:30 Buffet

Agriculture and tourism are important for the economy of the Liguria Region, but both generate an environmental impact in terms of waste. Planning controls and prevention strategies are lacking.

Casa Liguria

Rue du Luxembourg 15

B – 1000 – BRUXELLES
Tel. +32(0)2 2891389
Fax +32(0)2 2891399
E-mail: info@casaliguria.org

Meeting organized with financial support of LIFE Environment - European Union

The project aims to reduce the volume of waste produced by the agriculture and tourism sectors in Liguria. Recycling methods in compliance with EU legislation will also be introduced, and the use of biodegradable materials in agriculture and bathing establishments will be encouraged.

Non- biodegradable waste will be reduced, in particular: polypropylene pots for horticulture, polyethylene mulching films, crop management accessories and cutlery used for summer catering in beach front concessions, or public catering during local events.

AMBIENTE

**INCONTRO ORGANIZZATO DALLA RETE EUROPEA "WATERREGIO", ATTIVA
NEL SETTORE DELLA GESTIONE DELL'ACQUA**

(1° GIUGNO 2006, BRUXELLES)

Dear partners,

The Green Week was foreseen by Wateregio network as a good opportunity to meet in order to make our technicians know each other and discuss about the capabilities and interests of our respective entities.

In that sense, we proposed the organisation of a networking meeting next 1st of June in order to facilitate a "blue" meeting point to the visitors of the Green Week. At the same time, an official of DG Enlargement will explain TAIEX programme which could be a good opportunity of exchanging knowledge if we apply it to the field of water.

The Networking forum will take place in the premises of the Fundación Comunidad Valenciana - Región Europea, Rue de la Loi 227 in Brussels, **next 1st of June between 9:30 and 12:00 am.**

You can find enclosed the invitation to be spread containing information about the event.

Please notice that the participants will have the opportunity of displaying multimedia presentations, brochures and other information. Mails of registration are welcome at water@uegva.info

Best regards,

Alfonso Alcolea Martínez

Fundación Comunidad Valenciana – Región Europea
Sustainable Development

Rue de la Loi 227,
B-1040 Brussels
Tel. +32 2 282 41 77
Fax. +32 2 282 41 61
E-mail : projects4@uegva.info
www.uegva.info



Members*:

Comunitat Valenciana (ES)

ENAIIP Sardinia (IT)

Illes Balears (ES)

Región de Murcia (ES)

Region of Central Macedonia (GR)

Region of Istria (HR)

Regione Emilia Romagna (IT)

Regione Lazio (IT)

Regione Veneto (IT)

*Alter the kick-off meeting of Waterregio, that took place the 22nd March 2006, the number of members and observers is being defined.

The network is open to new incorporations.

Contact:

Secretariat: Alfonso Alcolea

water@uegva.info

Tel. +32 2 282 41 77

Fax. +32 2 282 41 61

Rue de la Loi 227

General Director:

Juan Manuel Revuelta Pérez.

RICERCA E INNOVAZIONE

SEMINARIO FORMATIVO IN MERITO AL PROSSIMO PROGRAMMA QUADRO COMUNITARIO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO FP7 (2007-2013)

(8 GIUGNO, ZURIGO, SVIZZERA)

How to participate (and survive) in Framework Programme Seven (FP7) Zurich - 8th June 2006

There will be over €50 billion available for R & D in FP7 – do you want to get your fair share? Then you will want to know:

- How you are eligible to apply
- What the different funding instruments are and which is best for you
- How to write the best possible application with the best possible partners
- What to do at contract negotiations

To find out the answers for the above and more you should attend our 1-day Workshop - please follow the link below:

Web site: <http://events.designtech.se/projectweb/portalproject/June%208%202006.html>

The programme is presented by Pera who have administered many EC projects over the last 15 years, and have developed highly streamlined processes and management tools for carrying out all stages of project creation, negotiation, implementation and exploitation.

We look forward to making your trip through FP7 a straightforward and business-like experience.

To reserve your place please:-

- print and complete the booking form from the weblink; or
- forward an email to Lorraine Gibson at Pera +44 1664 501438; or
- complete the registration form online

Agenda & Details:

Agenda:

09.30-10.00	Arrival, Registration and Coffee
10.00-11.00	Getting started in FP7 – what it is and how you can participate – interactive session
11.00-12.00	Creation – proposal writing and consortium building
12.00-12.30	Negotiation – getting the contract in place
12.30-13.30	Lunch and networking
13.30–	Implementation – making the project happen successfully and with the

15.00	minimum of red tape
15.00– 15.30	Coffee
15.30– 17.00	Exploitation – identifying, developing, managing and exploiting Intellectual Property
17.00– 18.00	Q&A session – devoted to your specific project queries

Timings through the day are approximate and may vary according to the level of questions from the floor.

Venue:

TECHNOPARK® Immobilien AG
 Technoparkstrasse 1
 CH-8005 Zürich
 Tel: +41-44-445 10 00
 Fax: +41-44-445 10 01
<http://www.TECHNOPARK.ch>
info@TECHNOPARK.ch

Cost: **€300**

The cost for your participation will be invoiced to the address you submit in the booking form.

How to book?

[Click here](#) to open the form. Fill it out and submit it.

Print this [pdf](#), fill out the form and fax it to:
 Lorraine Gibson at +44 1664 501 438.

For more information

Lorraine Gibson

Pera
 Innovation Park
 Nottingham Road
 Melton Mowbray
 LE13 0PB
 UK

Tel: +44 1664 501 501

Fax: +44 1664 501 438

E-mail: lorraine.gibson@pera.com

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

CONFERENZA SU "AUTORITÀ LOCALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO"

ORGANIZZATA DAL *CONSIGLIO DELLE MUNICIPALITÀ E DELLE REGIONI EUROPEE (CEMR)* E DALLA *FONDAZIONE KONRAD ADENAUER*

(8/9 GIUGNO, *COMITATO DELLE REGIONI, BRUXELLES*)

Dear Sir, Dear Madam,

CEMR is co-organising a conference with the Konrad Adenauer Foundation on "Local Authorities and Development Cooperation", to take place on 8 and 9 June in Brussels.

This conference will take place at a crucial moment for the future of European programmes for decentralised cooperation. This event therefore takes on the importance of reaffirming the fundamental role of local and regional government in policy for development cooperation of the European Union.

This being the case, it is essential to ensure a high level of representation and participation. As you will note in the programme enclosed, representatives of the European Commission, as well as members of the European Parliament and Council will participate in the conference.

We therefore would like to invite you to register before 30 May by sending in the attached registration form (to the Konrad Adenauer Foundation).

Kind regards,

Cher Monsieur, Chère Madame,

Le CCRE coorganise avec la Fondation Konrad Adenauer une conférence sur "Les gouvernements locaux dans la coopération pour le développement", les 8 et 9 juin prochains à Bruxelles.

Cette conférence se tient à un moment crucial pour l'avenir des programmes européens pour la coopération décentralisée. Cet événement revêt donc une grande importance pour affirmer le rôle fondamental des pouvoirs locaux et régionaux dans les politiques de coopération pour le développement de l'Union Européenne.

C'est pourquoi il est primordial d'y assurer un haut niveau de représentation et de participation. Comme vous pouvez voir dans la programme ci-joint, des représentants de la Commission européenne, ainsi que des membres du Parlement européen et du Conseil européen participeront à la Conférence.

Nous vous invitons à vous inscrire avant le 30 mai à l'aide de la "Registration form" (auprès de la Fondation Konrad Adenauer).

Cordialement.

David FARGE
Chargé d'Etude - Research Officer

Conseil des Communes et Régions d'Europe
Council of European Municipalities and Regions
15 rue de Richelieu
F-75001 Paris
Tel : +33 1 44 50 59 59
Fax: +33 1 44 50 59 60
david.farge@ccre.org
<http://www.ccre.org>

 **Konrad
Adenauer
Stiftung**
50 years of competence worldwide



Dear Sirs,

The European Office of Konrad-Adenauer-Stiftung e.V., in cooperation with the Council of European Municipalities and Regions (CEMR), is organising a conference on

- Local Governments in Development Cooperation -

**on 08 and 09 June 2006
at the Committee of Regions (CoR) , Rue Belliard 101, 1040 Brussels, Room BEL 51**

The aim of the conference is to promote discussion and the development of strategies in order to strengthen the capacities of local authorities and local to local partnership. The key objective of the conference is twofold:

- (1) to learn from the presentations of case studies about the added value of local to local government cooperation in achieving major development objectives;
- (2) to discuss broadly the current specific instruments and perspectives of the European Union (thematic fields and eligibility criteria) on Non-State Actors and Local Authorities in development policy.

Participants from national associations and local governments from all European States are invited to participate.

The Konrad-Adenauer-Foundation will be pleased to make hotel reservations and bear accommodation costs for up to 80 participants, in order of registration.

Attached please find a preliminary programme of the conference.

Please confirm your participation using the attached registration form before 20 May 2006.

We look forward to welcoming you at our conference.

Yours faithfully,

Jeremy Smith



Secretary General
Council of European Municipalities and Regions

Dr. Peter Köppinger



Project Director
Dialogue on Development Policy
Konrad-Adenauer-Stiftung
European Office Brussels

Conference
“Local Governments in Development Cooperation”
organised by
the European Office of the Konrad-Adenauer-Stiftung Brussels (KAS)
in cooperation with the Council of European Municipalities and Regions
(CEMR)

Date:
8 and 9 June 2006

Venue:
Committee of the Regions, Room BEL 51, 5th floor

Rue Belliard 101, B-1048 Brussels

Simultaneous interpretation provided in English, German and French

8 June 2006

Arrival of participants until 13.00 hours

13:00 **Lunch Snack** (lobby in front of room BEL 51)

13:45 **Welcome by Gerhard Stahl**, Secretary General of the Committee of the Regions

13:50 **Welcome by Walter Leitermann**, Deputy Secretary General, Council of European Municipalities and Regions/German Section

14:00 **Introduction**

Dr. Peter Köppinger, Project Director "Development Cooperation" at the European Office Brussels, Konrad-Adenauer-Stiftung

Session I:

Specific Contribution of Local and Regional Governments in International Cooperation

Chair: Rolf Swart

VNG International Cooperation Agency of the Association of Netherlands municipalities,
Business manager Africa, Asia and Latin America

14:15 National Pilot Project on the Establishment of Municipal Administrations in Cambodia,
Rhein-Sieg-District, Germany

Frietjof Kühn, District Governor, Rhein-Sieg-District, Germany

14:45 Questions/Discussion

15:15 ***Contribution of National Associations***

Example from the Portuguese Association

15:30 Discussion/Questions

16:00 Coffee Break (lobby in front of room BEL 51)

16:15 ***Contributions of cities: City of Ghent and City of Lyon***

City of Ghent

Strong Points of and Challenges for the city link between Ghent (Flanders) and Mangaung (South-Africa)

Jelle Monstrey, Responsible for North-South Cooperation, City of Ghent

City of Lyon

To be appointed

16:45 Discussion/Questions

17:15 ***The Millennium Development Goals: The Role of Local Governments***

Mandeep Bains, Senior Policy Advisor for the United Nations Millennium Campaign,
United Nations

17:45 Discussion/Questions

18:15 **Conclusions of the Day**

Guenter Dill, Director, Country Office of the Konrad-Adenauer-Stiftung in Romania

18:30 Reception

Venue: Committee of the Regions, Atrium 5

9 June 2006

09:00 Welcome Coffee (lobby in front of room BEL 51)

09:15 *Session II:*
Strengthening the Role of Local Governments in Decentralised Cooperation – Thematic Fields and Aid Modalities for Local to Local Partnerships

Chair: Dr. Wolfgang Schuster,

Vice President of CEMR, Brussels, Mayor of the city of Stuttgart,
President of the German Section of CEMR (tbc)

Introduction into the future of European programmes on the decentralized cooperation

The representative of the European Commission

Questions

10:15 Panel Discussion

Pierre Schapira,

Member of the European Parliament, Committee on Development,
and Deputy Mayor of Paris, responsible for International Relations

Andres Tobias Y Rubio,

Principal Administrator, DG E II- External Economic Relations/ Development, Council of the
European Union

Juliette Soulaille

Municipal Counselor of Corps-Nuds Le Haut Chavigné, Commission for External
Relations and Decentralized Cooperation, Committee of the Regions

The representative of European Commission

Dr. Heinrich Hoffschulte,

Honorary first vice-president of CEMR, Special CEMR representative to UNACLA
(expert group on decentralisation of the Governing Council of
UN-Habitat)

- 11:15** Coffee Break (lobby in front of room BEL 51)
- 11:30** *Open Forum*
- 12:30** Conclusions:
Jeremy Smith,
Secretary General, CEMR
- 13:00** **Lunch Snack:**
Venue: Committee of the Regions, Atrium 5

End of workshop

(tbc = to be confirmed)

Practical Information:

Conference Venue:

Committee of the Regions, Room BEL 51

Rue Belliard 101, 1048 Brussels

Tel. 0032 (0)2 282 23 90 Fax 0032 (0)2 282 23 36

Programme Conception:

Dr. Peter Köppinger, Director Development Policy Programme
Konrad-Adenauer-Stiftung, European Office
e-mail: koepfinger@eukas.be

Denis Schrey, Project Assistant
Konrad-Adenauer-Stiftung, European Office
Tel. 0032 (0)2 743 24 52
e-mail: schrey@eukas.be

Organisation:

Ingrid A.M. Bous, Project & Event Manager
Konrad-Adenauer-Stiftung, European Office
Tel. 0032 (0)2 743 07 48
e-mail: bous@eukas.be

Conference Secretariat:

Katrin Eichel

Konrad-Adenauer-Stiftung, European Office

Avenue de l'Yser 11

B-1040 Brussels

Tel. 0032 (0)2 743 07 43

e-mail: eichel@eukas.be

AMBIENTE

**CONFERENZA ORGANIZZATA DAL MINISTERO PER L'AMBIENTE E
DALL'ISTITUTO ITALIANO PER IL COMMERCIO ESTERO**

***“IL SISTEMA ITALIA E LA PROGETTAZIONE EUROPEA - CASI STUDIO E DI
SUCCESSO NEL SETTORE DELLA COOPERAZIONE AMBIENTALE”***

(22 GIUGNO 2006, BRUXELLES)

***Il Sistema Italia e la Progettazione Europea
Casi studio e di successo nel settore della cooperazione ambientale
(un evento italiano)***

Bruxelles, 22 giugno 2006

Programma

09:00 – 09:30

Registrazione ospiti

09:30 – 10:00

Apertura lavori

Dott. Corrado Clini

Direttore Generale per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

S.E. Amb. Umberto Vattani *

Presidente dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero

S.E. Amb. Ferdinando Nelli Feroci*

Direttore Generale per l'Integrazione Europea del Ministero degli Affari Esteri

10:00 – 11:15

Prima Sessione

Gli attori nazionali e il panorama dei programmi di finanziamento comunitari 2007-2013

Dibattito aperto con il pubblico in sala

*Moderatore – Adriana Cerretelli (Il Sole24ore)**

Presentazione del Tema – Gianluca Vedova, Direttore di Agriconsulting Europe

Panel di discussione:

Rappresentante della Commissione Europea (Livello Direttore Generale)

Rappresentanza d'Italia presso la UE

Membri Italiani Parlamento Europeo

Rappresentanti Regioni (livello Assessore o Direttore Generale)

Rappresentante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (*Direttore Generale, dott. Corrado Clini*)

11:15 – 11:45

Coffee Break

11:45 -13:00

Seconda Sessione

La sala macchine della progettazione: casi studio e di successo

Dibattito aperto con il pubblico in sala

*Moderatore – Adriana Cerretelli (Il Sole24Ore)**

Presentazione del tema. Guglielmo Cioni, Capo dell'Unità Operativa presso l'Unione Europea – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Panel di discussione:

Rappresentanti Settore Privato

Rappresentanti Università/Ricerca

Rappresentanti Autorità Regionali e Locali

Rappresentante Commissione Europea

Rappresentante Studiare Sviluppo, Ministero Economia e Finanza

Rappresentante Istituto per il Commercio Estero (*Barbara Chiappini, Direttore ICE di Bruxelles*)

Rappresentante Gabinetto Commissario Frattini (*Stefano Signore, Strategia politica e processo di valutazione*)*

13:00 – 13:30

Dibattito e Chiusura dei lavori

Vice-presidente Commissione Europea, Franco Frattini*

Rappresentante Permanente d'Italia presso la UE, S.E. Amb. Rocco Cangelosi *

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, On. Alfonso Pecoraro Scanio *

A seguire pranzo buffet per gli ospiti

** In attesa di conferma*

La lista definitiva dei partecipanti ai panel di discussione sarà comunicata entro il 6 giugno 2006

Temi del dibattito - Spunti di discussione

Prima Sessione:

Gli attori nazionali e il panorama dei programmi di finanziamento comunitari 2007-2013

Il consolidarsi del sistema comunitario ha fatto transitare molte risorse e opportunità dalla dimensione nazionale allo scenario competitivo europeo. Il nuovo settennio di programmazione comunitaria 2007-2013 inaugurerà una razionalizzazione degli strumenti di finanziamento comunitari con l'introduzione di programmi nuovi o rinnovati.

Che panorama si sta definendo? Quali sono e come cogliere le opportunità per il finanziamento della cooperazione ambientale, dell'innovazione tecnologica e della ricerca nei settori dello sviluppo sostenibile e della lotta ai cambiamenti climatici? L'Italia è attrezzata per cogliere tali opportunità e concorrere ad armi pari con gli altri Stati Membri? Si può parlare di sistema o, piuttosto, di individualità e casi di eccellenza? Quali sono le criticità da affrontare? Quali sono i punti di forza? Quali sono gli attori in gioco e come interagiscono? Qual è il ruolo delle strutture operanti a Bruxelles? Quali sono le loro attese reciproche?

Seconda Sessione:

La sala macchine della progettazione: casi studio e di successo

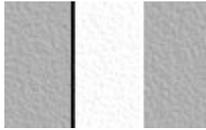
Lo scenario di competizione europea per l'accesso ai finanziamenti comunitari richiede una risposta organizzativa e operativa adeguata per massimizzare le possibilità di successo: come viene raccolta la sfida dal sistema Italia? Quali sono le soluzioni proposte? Che modelli operativi e di coordinamento sono stati sviluppati?

Presentazione e analisi di progetti europei a leadership italiana nel settore dello sviluppo sostenibile (energia, trasporti e ambiente). Spunti di riproducibilità degli esempi di successo e di trasferibilità ad altri settori. Discussione sui modi e i modelli di cooperazione pubblico-privato. Riflessione sui momenti chiave del project development e analisi delle criticità

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

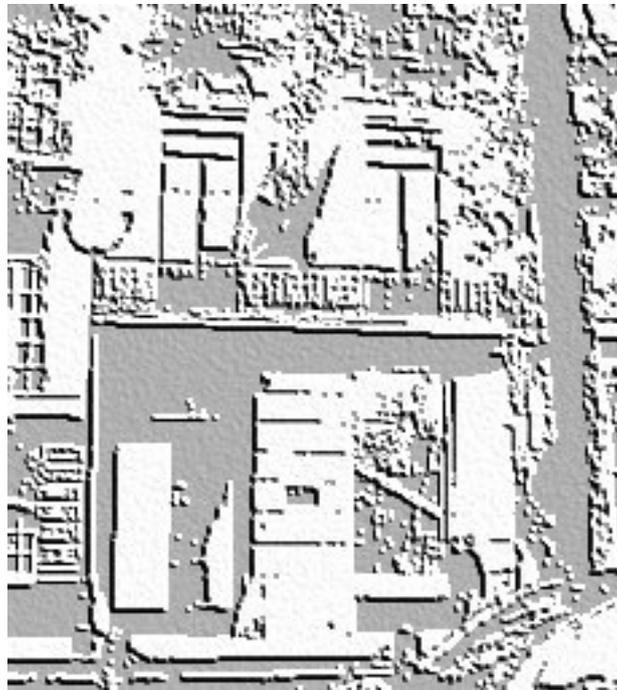


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 18/b

24 maggio 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo